ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 16 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 257

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

arretrato dell'arretrato 0,10; arretrato prezzi diversi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Korniloff arrestato coi suoi complici principali

Gli sforzi di Kerenski per costituire il nuovo Governo

La fine dell'avventura

PIETROGRADO, 14.

Il Governo è stato informato dell'arresto di Korniloff e dei suoi principali complici.

(Stefani).

L'arresto avvenne a Mohileff?

I seguenti dispacci sono anteriori alla notizia dell'arresto: contengono tuttavia una cronaca degli avvenimenti che precedettero e condussero alla soluzione di questo tragico episodio della rivoluzione.

PIETROGRADO, 14.

Distaccamenti misti di truppe rivoluzionarie, composti di elementi di tutti gli eserciti concentrati sulla linea Orscha-mohilew-Vitebsk e comandati dal colonnello Keretkoff, membro del Comitato militare del fronte occidentale, hanno ricevuto da Kerenski l'ordine di marciare su Mohileff, per rinforzare gli elementi della guarnigione rimasti fedeli al Governo provvisorio ed eseguire il mandato di arresto dei generali Korniloff e Luckowsky, come pure degli altri congiurati che hanno partecipato al conflitto. Il colonnello Korotkoff ha ricevuto le istruzioni necessarie per procedere all'arresto, agendo d'accordo colla Commissione d'inchiesta presieduta dal Procuratore di marina Ghalrovki, che si è pure recato al Quartier generale.

Secondo informazioni del ministero della Guerra il Capo dello Stato Maggiore Alexieff, accompagnato da una Commissione d'inchiesta e dal suo aggiunto civile Virubooff, arriverà al Quartier generale oggi alle 16. Si continua a sperare che l'effusione di sangue sarà evitata. Comincia ora ad essere pronunciata la parola «malfattori». Senza che sia possibile ancora prevedere gli avvenimenti, la nota che sembra dominare è quella della conciliazione. Si crede che gli eserciti di Kerenski e di Korniloff non si batteranno e che i due Capi, che hanno gli stessi scopi patriottici, potranno trovare un terreno d'accordo.

Il Consiglio dei Delegati degli operai e soldati ha approvato la scorsa notte con 238 voti contro 115, una mozione in cui si chiede: 1.o che i borghesi ed i cadetti, la cui partecipazione al movimento controrivoluzionario di Korniloff è accertata, siano allontanati dal potere e qualsiasi coalizione politica con essi sia definitivamente abbandonata; 2.o che venga creato un Governo il quale rappresenti gli operai ed i contadini ed il cui programma comprenda la proclamazione di una repubblica democratica, la consegna provvisoria senza riscatto delle terre ai contadini, il controllo operaio sulla produzione industriale, la nazionalizzazione dei rami importanti dell'industria, la tassazione implacabile dei grandi capitali e delle proprietà, la confisca degli utili di guerra.

Kerenski, che ha assunto i poteri del generalissimo, nessuno anche quelli di dittatore. Ieri gli ambasciatori delle Potenze alleate si recarono ad offrirgli la mediazione per risolvere il conflitto fra Korniloff e lui. Kerenski li ringraziò dell'offerta, rendendo omaggio ai loro propositi. Soggiunse che egli stesso avrebbe chiesto la mediazione, se avesse creduto alla possibilità del successo dell'intervento, ma ritenova che allora presente la pratica fosse troppo tardiva. Gli avvenimenti debbono seguire il loro corso e la repressione sarà senza pietà. Si crede tuttavia che, malgrado l'attitudine ufficiale di Kerenski, dei tentativi di riavvicinamento fra lui e Korniloff potranno ancora tentarsi ultimante.

E' stato pubblicato il seguente comunicato dei rappresentanti delle Potenze Alleate, in data 12 settembre: « *Alcuni giornali, in occasione degli avvenimenti attuali, accennano ai rappresentanti delle Potenze alleate, attribuendo loro passi intranti sia ad appoggiare l'azione del generale Korniloff, sia ad impedirne la repressione. Non è necessario neppure smentire una simile affermazione, contraria al compito degli alleati per quanto riguarda gli affari interni della Russia. I rappresentanti di tutte le Potenze dell'Intesa, obbedendo alla loro simpatia per la grande democrazia alleata, si sono limitati ad offrire i loro buoni uffici per evitare un'effusione di sangue e la guerra civile* ».

Il comunicato dà poi il testo d'una nota verbale del 10 corrente, presentata al Ministero degli esteri da Sir George Buchanan, ambasciatore di Inghilterra, in qualità di decano del Corpo diplomatico e che dice: « *I rappresentanti delle Potenze alleate, riuniti sotto la presidenza di Sir George Buchanan per discutere sulla situazione creata dal conflitto tra il Governo provvisorio e il generale Korniloff, consci del loro dovere di rimanere ai propri posti per la difesa, in caso di necessità, dei loro connazionali, considerano insieme come come compito di alta importanza mantenere l'unione di tutte le forze della Russia per la continuazione della guerra vittoriosa. In vista di ciò, dichiarano unanimemente che nell'interesse dell'umanità e desiderando di evitare irreparabili calamità, offrono i loro buoni uffici all'unico scopo di servire gli interessi della Russia e l'opera degli alleati* ».

La liquidazione del movimento provocato dal generale Korniloff continua. Kerenski e Alexeieff hanno ricevuto una delegazione della divisione detta «selvaggia», la quale ha manifestato la fedeltà al Governo provvisorio di tutti i reggimenti della divisione. Il Governo ha destituito il generale Kaledin, il quale, secondo le ultime informazioni, è stato arrestato nei dintorni di Rostow. Un Consiglio militare speciale, presieduto da Kerenski, al quale assisteranno Alexeieff, Russky, Dragomiroff e i nuovi ministri della Guerra e della Marina, esaminerà la situazione strategica risultante dalle ultime operazioni tedesche e il perturbamento creato tra le truppe dal tentativo di Korniloff. Il Consiglio tracciera un piano di riorganizzazione dell'esercito, specialmente nel campo morale, e cercherà di evitare un movimento di reazione nei soldati ed ogni diffidenza verso il Corpo degli ufficiali. Per calmare l'agitazione dei cosacchi sarà creato un Ministero speciale per gli affari cosacchi. La «Birgevija Viedomesti» scrive che uno dei primi atti del Governo ricostituito sarà di sciogliere la quarta Duma. La circolazione è stata ripresa su tutte le ferrovie. La «Russkoja Volia» crede che la nomina di Alexeieff, di Russky e di Dragomiroff debbano significare la continuazione della guerra ad ogni costo. Gli ambasciatori alleati hanno assicurato il ministro degli Esteri che queste nomine hanno prodotto buona impressione negli alleati.

Ieri la combinazione ministeriale era pronta quando sorsero all'ultima ora complicazioni in seguito al rifiuto dei socialisti rivoluzionari di entrare nel Gabinetto se i cadetti vi partecipavano. Un nuovo gabinetto Kerenski sarà probabilmente ricostituito oggi. Tereschenko rimarrebbe agli Affari Esteri. Tra i nomi di nuovi ministri si fanno quelli di Maliantovic, avvocato di Mosca, quale ministro delle Finanze e di Tcherverkoff, industriale di Mosca, quale controllore dello Stato. Kischkin, commissario del Governo a Mosca, sarà ministro della Giustizia. Il ministro del Commercio, Konovaloff, rientrerebbe nel Ministero. Il numero dei ministri socialisti rimarrebbe il medesimo. Prokopovic sostituirebbe Chernoff. Savinkoff non farà parte del Gabinetto poichè il Governo non approvò le disposizioni prese per arrestare l'avanzata di Korniloff e per l'armamento della milizia operaia. E' quasi certo che Maklakoff sarà nominato ambasciatore a Parigi. E' possibile che Nekrassoff sia nominato ambasciatore a Londra. Una scissione sembra prodursi nel partito cadetto in seguito al tentativo di Korniloff. La maggior parte dei cadetti ha rifiutato di partecipare al Governo. Kartashoff è rimasto il solo ministro appartenente ai cadetti: ma ciò non impedirà che anche altri membri del partito possano entrare nel nuovo Governo. Gouchkoff ed i collaboratori del «Novoje Vremia», che erano stati arrestati per causa di ribellione, sono stati posti in libertà. Ieri il «Retch» pubblicò un articolo attribuito a Miliukoff, articolo che fu soppresso in seguito all'opposizione di una parte della redazione. Le operazioni private alla Borsa sono terminate con una tendenza al rialzo.

(Ag. Stefani).

Precedenti e organizzazione del "pronunciamento" di Korniloff

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, sera.

Il colonnello Chumsky, notissimo critico militare russo che si trova a Parigi, ha spiegato così al *Journal* il gesto di Korniloff: « Il movimento nacque al Gran Quartiere Generale. Dopo la rivoluzione, fu riunito a Pietrogrado un Congresso di ufficiali per organizzare su basi democratiche il Corpo degli ufficiali. I promotori si proponevano di ottenere il mandato per poter sedere nel « Soviet » di Pietrogrado allo stesso titolo dei delegati operai e soldati. Per neutralizzare questa iniziativa, un altro gruppo costituì l'unione di ufficiali dell'esercito e della flotta. Il Congresso aveva scelto come presidente il colonnello Gustalmo. L'unione designò capo il tenente-colonnello Nowossiltzev. Lo scopo di questa ora di accrescere la potenza combattiva dell'esercito. L'antagonismo tra i due gruppi si manifestò subito. Il Governo disse dal generale Alexeieff per un discorso pronunciato all'unione degli ufficiali, ove diceva: « Il nostro dovere è di condurre la guerra sino alla fine vittoriosa ». Tutti i « Soviet » di Russia accusarono l'unione degli ufficiali di voler provocare la controrivoluzione. Simultaneamente le organizzazioni socialiste dell'esercito intimarono al generalissimo Brussiloff di sciogliere l'unione; Brussiloff venne in persona a difendere l'unione a Pietrogrado. Gli eventi precipitarono. Brussiloff venne destituito, e Korniloff, nominato in suo luogo. Il capo di Stato Maggiore, Lukowski, che aveva parte importante nell'unione degli ufficiali, restò in funzione. L'unione riuscì, grazie la sua azione, a raccogliere nel suo seno tutti quelli che desideravano la dittatura militare ». Così l'organizzazione per la cospirazione di Korniloff era pronta. Il colonnello dichiara ch'era facile però di capire che l'unione non aveva forze sufficienti da opporre all'avversario e che il movimento controrivoluzionario doveva fallire. Il Governo, e i socialisti con esso, potevano mettere in imbarazzo le truppe ribelli con il semplice ordine di sospensione del traffico dei treni trasportanti i viveri necessari alle truppe ribelli. E' quello che deve aver fatto Kerenski fino dal primo momento, tagliando i nervi alla ribellione.

D. R.

Cronaca delle giornate nelle quali si svolse il conflitto

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente particolare dell'« Intransigeant » telegrafa: « Oltre a Gutchkof, ex-ministro della Guerra, anche Rodzianko, presidente della Duma, sarebbe stato arrestato. Circa cento notabilità sono in prigione. Lo stato d'assedio è proclamato a Pietrogrado, ove i leninisti chiedono la dittatura rivoluzionaria. L'avventura di Korniloff viene schernita come una scimmiottatura napoleonica. La situazione nei vari Corpi d'armata è poco rassicurante. In uno stesso Corpo alcuni reggimenti sono insorti contro altri reggimenti. La popolazione russa, sbigottita, attende con angoscia lo sviluppo degli eventi. Al Quartier Generale, quando si seppe che Korniloff marciava su Pietrogrado, i korniloviani e le truppe rimaste fedeli al Governo vennero alle mani. Le tre colonne che formano le truppe di Korniloff sono sotto il comando dei generali Krymof, Bagraton e Kaledin. Le truppe governative sono comandate dal generale Kozmine ».

Questo dispaccio, che deve avere subito qualche ritardo nella trasmissione, rispecchia il lato, diremo così, militare della rivoluzione. Vediamo ora il lato politico. Se Kerenski ha rifiutato i buoni uffici degli ambasciatori alleati per favorire la conciliazione sua con Korniloff vuol dire che ha buone ragioni per credersi ormai padrone della situazione. La sua intransigenza gli ha giovato del resto a provare in modo evidente che il tentativo di Korniloff era privo di tutti i fattori del successo. A Pietrogrado — nota il corrispondente della « Radio » — si aveva talmente la sensazione che Korniloff non sarebbe riuscito che fin dal primo giorno nei circoli che passavano per avere rinomate per la sua causa, tutti si schermivano dal sospetto di essere suoi partigiani. Ma Korniloff non s'è ancora arreso. Sulla importanza delle forze, di cui ancora dispone, i ragguagli sono contraddittori. In ogni modo l'episodio non può prolungarsi più molto e avrà avuto per effetto di accrescere l'autorità ed il prestigio di Kerenski, oramai proclamato dittatore. Frattanto telegrammi in ritardo recano particolari retrospettivi.

Vi riassumo il diario spedito alla « Radio »: Lvoff giunse al Palazzo d'Inverno nella serata dell'8 verso le ore 21. I ministri erano con Kerenski riuniti a Consiglio. Kerenski ricevette nel salone attiguo Lvoff, il quale gli chiese per Korniloff i poteri dittatoriali immediati. Kerenski tornò sconvolto nella sala del Consiglio a comunicare la novità ai colleghi e tenuti gli telefonare subito a Korniloff, ma sino alle 2 del mattino non potè ottenere la comunicazione. Korniloff confermò la domanda di Lvoff. Alle 3 il Consiglio dei ministri si riunì di nuovo. Solo Plekhanoff non assisteva. Decisero concordi di intimare a Korniloff di rinunciare ai suoi disegni; in caso contrario, di procedere al suo arresto e destituzione e quindi adottare provvedimenti per soffocare il colpo di stato. Kerenski, incaricato della esecuzione, alle 5 del mattino fece chiamare a Palazzo d'Inverno i rappresentanti delle forze militari e diede loro ordini. Poco dopo si seppe che il Quartier generale di Korniloff aveva fatto arrestare Filotenko, commissario del Governo. Kerenski allora riprese la conversazione per telefono, con Korniloff, intimandogli di dimettersi. Korniloff gli rispose con un energico rifiuto.

La comunicazione fu interrotta da un nuovo Consiglio di ministri, al quale Kerenski comunicò gli infruttuosi negoziati. Si discusse e si decise di fare un ultimo tentativo presso Korniloff, al quale Kerenski telefonò ancora, senza miglior successo. Korniloff lo informò che era deciso di assumere completamente l'onere del potere per costituire un nuovo Governo secondo la sua ragione e la sua coscienza, che per questo scopo aveva già dato ordine alle sue truppe di marciare su Pietrogrado. Innanzi a questo annuncio, il Governo decise di informare il « Soviet » dello stato delle cose. Cernoff e Skobeleff si recarono al « Soviet », e vi esposero la proposta di affidare il potere a un direttorio, composto di Kerenski, Savinkoff, Nekrassoff, Kischkine e Tereschenko; ma l'assemblea si pronunciò contro. I due ministri partirono recando al colleghi, che l'attendevano, la notizia del rifiuto del « Soviet ». Tutti rimisero allora le dimissioni a Kerenski, lasciandogli intera libertà di azione. Poco dopo Kerenski stesso entrava in trattative col « Soviet ». Egli espose l'idea di costituire un Consiglio nazionale formato dei rappresentanti dei gruppi democratici nel senso stesso esposto dal presidente del « Soviet », Tscheidze, alla conferenza di Mosca. Il « Soviet » annuì al principio. Così si chiuse la giornata del 9. Alle ore 2 del mattino del 10 settembre Alexeieff venne chiamato d'urgenza, ed ebbe una lunga conferenza con Kerenski. Frattanto Pietrogrado era calma. Solo i posti di guardia ai Ministeri e agli edifizi pubblici erano stati rafforzati e numerosi motociclisti percorrevano la capitale. I giornali, usciti anche di notte, andavano a ruba. La pioggia cadeva a torrenti.

D. R.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data del 12 settembre dice: Sul fronte settentrionale le nostre avanguardie, dopo accanito combattimento occuparono il massiccio a sud del Lago Lubuda e si fortificarono sulla linea Schkerojen-Silamuiz. Sul fronte occidentale, fuoco di fucileria. Dal fronte sud-occidentale e romeno non sono pervenute notizie.

Un giornale svizzero sospeso per oltraggi verso l'Intesa

Berna, 15, mattino.

Il Consiglio federale ha deciso di sospendere per due mesi la pubblicazione dell'*Independance Belgeellque*, che si pubblica a Ginevra. La decisione è stata presa in seguito ad oltraggi di cui il giornale si era reso colpevole verso i Governi dell'Intesa e specialmente verso il presidente Wilson.

Una patente per la Polonia

Gli autografi dei due imperatori

Zurigo, 15, notte.

I giornali ufficiali di Dublino e di Varsavia pubblicano una patente in data 12 settembre per la Polonia. L'art. 1 stabilisce: 1.o la nomina di un Consiglio di reggenza fino a che il potere sia assunto dal re, rimanendo salda la posizione di diritto internazionale delle Potenze occupanti; 2.o il Consiglio di reggenza sarà formato da tre membri posti in carica dai Sovrani delle Potenze occupanti; 3.o gli atti di governo del Consiglio di reggenza dovranno recare la controfirma del presidente del Consiglio dei ministri. L'art. 2 dispone: 1.o il potere legislativo sarà esercitato dal Consiglio di reggenza con la cooperazione del Consiglio di Stato del regno di Polonia, nella misura delle attuali potenti e delle leggi da emanarsi in conseguenza; 2.o in tutte le materie in cui l'amministrazione non è ancora affidata al potere dello Stato polacco, le proposte legislative non potranno essere trattate nel Consiglio di Stato che con l'adesione delle Potenze occupanti. In questa materia, oltre agli organi competenti del regno di Polonia: A) potrà sino a nuovo ordine emanare ordinanze con valore di legge anche il governatore generale, dopo udito però il Consiglio di Stato; B) il governatore generale potrà anche emanare in caso di assoluta necessità ordinanze col valore di legge a tutela di importanti interessi di guerra e disporne la ratifrazione e l'esecuzione anche mediante gli organi del potere statale polacco; le ordinanze del governatore non potranno essere revocate o mutate che dalla stessa fonte onde furono emanate; C) le leggi e ordinanze del potere statale polacco che creino diritti e doveri per la popolazione debbono essere portate a conoscenza del governatore generale della Potenza occupante nel cui raggio debbono entrare in vigore prima di essere emanate e non avranno vigore che se, entro 14 giorni dalla comunicazione, il governatore non opponga alcuna eccezione. L'art. 3 dispone che il Consiglio di Stato sarà costituito secondo una legge speciale emanata dal Consiglio di reggenza con l'adesione delle Potenze occupanti. L'art. 4 dispone: 1.o le funzioni giudiziarie dell'amministrazione in quanto siano rimesse al potere statale polacco saranno esercitate dai Tribunali e dalle Autorità polacche, e per il resto per la durata dell'occupazione degli organi delle Potenze occupanti: 2.o il governatore generale, nelle materie toccanti i diritti e gli interessi delle Potenze occupanti, può disporre la revisione delle motivazioni di legge e di diritto delle decisioni o disposizioni dei Tribunali e delle Autorità polacche nella legale via dell'appello e far patrocinare da sue rappresentanze i diritti ed interessi in discorso nel Foro superiore cui chieda la sentenza o la decisione. Il diritto di rappresentanza internazionale del regno di Polonia e il diritto di concludere accordi internazionali potranno essere esercitati dal potere statale polacco soltanto dopo cessata l'occupazione. Questa patente entra in vigore con la nomina del Consiglio di reggenza. — Firmati: *Conte Szeptyeski, Von Besseler.*

Il governatore militare di Lublino ha diretto un messaggio alla Commissione del Consiglio di Stato polacco, comunicando la patente dei due imperatori e dicendo che i Governi alleati scorgono nel Consiglio di Stato un mezzo atto a dare una rappresentanza allo Stato polacco ed a preparare la futura Monarchia, esercitando esso, finchè si nomini il capo supremo dello Stato, i diritti di questo, salvi rimanendo sempre i diritti derivanti alle Potenze occupanti dalle loro posizioni di diritto internazionale. Il Consiglio dovrà nominare in primo luogo il presidente dei ministri, che le Potenze occupanti si riservano di confermare.

Ecco il testo dell'autografo dell'imperatore Guglielmo al governatore generale di Varsavia:

Al mio governatore generale di Varsavia, generale di fanteria von Beseler. Il mio augusto alleato Sua Maestà l'Imperatore e Re apostolico ed io abbiamo deciso un ulteriore assetto dello Stato polacco, di cui poniamo le basi col proclama del 5 novembre 1916. Purtroppo l'odierno stato di guerra non consente ancora che un Re polacco, provvisto dalla venerabile gloriosa Corona dei Piasti e degli Jagelloni, entri nuovamente nella capitale del Paese e che una rappresentanza popolare, creata su basi democratiche, sieda a Varsavia pel bene del Paese. Ma già sin d'ora, in corrispondenza col desiderio della Nazione, invece delle istituzioni sin qui esistenti, debbono sorgere organi del Regno di Polonia, muniti di potere legislativo ed esecutivo, sicchè da ora innanzi il potere statale nelle cose principali risieda nelle mani del Governo nazionale. Le Potenze occupanti, conserveranno in accordo sostanziale con le proposte dei fiduciari del Paese, soltanto le attribuzioni richieste dallo stato di guerra. Possa questo nuovo notevole passo verso il compimento del risorgimento dello Stato polacco essere accompagnato dalle benedizioni dell'Altissimo e cooperare affinchè lo avvenire della nuova Polonia, in unione, da essa scelta, colle Potenze centrali, che liberarono il paese dal giogo russo, sia felice e degno del grande passato della Nazione polacca. In conformità di ciò l'autorizzo ad emanare, insieme col governatore generale tedesco di Varsavia, l'unita patente riguardante il potere statale del Regno di Polonia. — F.to: Carlo ».

La linea di occupazione migliorata sull'altopiano di Bainsizza

COMANDO SUPREMO, 15.

Azioni di artiglieria di notevole intensità su alcuni tratti delle fronti Tridentina e Giulia. Presso Pog, nella zona settentrionale dell'altopiano di Bainsizza rettificammo, avanzando, la nostra linea di occupazione e catturammo prigionieri. Sul Carso, le retrovie nemiche vennero colpite dai nostri aviatori con circa tre tonnellate di bombe. In seguito a duello aereo un velivolo avversario precipitò in fiamme nel torrente Auzza (Avscek). I piloti restarono uccisi.

DADORNA.

Il movimento

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Quartier Generale, 11 settembre.

La più ardita punta

A nord di Plava, la prima rottura del fronte nemico fra i due valloni dell'Auscek e del Rooth, avvenne mentre la vasta operazione di passaggio del fiume non era ancora tutta compiuta. Le due imprese continuarono a svilupparsi contemporaneamente; il successo dell'una ampliò il successo dell'altra. Uscite le fanterie all'alba del 10, sul mezzogiorno la nostra punta più avanzata aveva sfondato su una profondità di circa due chilometri in linea d'aria. Portatasi arditamente sulla cresta del Fraita, stava per raggiungere il Semmer. Questo fu il cuneo tagliente dell'avanzata, che lasciò il più netto spacco nelle linee austriache. Alla stessa ora, su alcuni tratti della sponda bassa, si lottava accanitamente per lanciare i ponti, a per ripararli, a per rifarli; su altri non si riusciva ad avanzare; su altri ancora si incontravano difficoltà serie. La sera di quel giorno, la notte sul 20, lungo le acque dell'Isonzo non s'erano ancora domate tutte le resistenze; si lottava qua e là durissimamente, senza riuscire subito a un progresso generale, mentre i bersaglieri della 1.a e 5.a Brigata, rinforzati dai due reggimenti dell'« Elba » e da due battaglioni di alpini, continuavano ad avanzare in profondità oltre il Fraita e il Semmer verso i prati di Vir, dove aggirati alcuni nuclei di mitraglieri e lasciatiseli alle spalle, si buttavano avanti ancora, sulle falde boscose e scoscese dell'Oscedrih: inebriati del successo rapido e continuo e confidenti nella fortuna, pieni della sensibilità del momento, quasi incitati dal motto « La vittoria è al di là dell'ultima trincea ». Truppe assuefatte ad urtare nel nemico schierato, assaporavano con gusto nuovo la gioia ariosa di muoversi in terreno aperto per ricercarlo; e sfidavano con baldanza spensierata quel misterioso vuoto, quella inspiegabile e paurosa assenza che l'avversario lasciava intorno a sè: e che poteva celare ogni sorpresa. Le due Brigate si slidarono allo slancio; rinunziarono alla destra e alla sinistra alla perfezione dei collegamenti, latitarono che in quelle prime ore, in quel primissimo tempo, si poteva, anzi si doveva arrischiare; sentirono di essere la punta avanzante, dalla quale dipendevano i progressi e le sorti delle altre unità laterali, e questa loro concezione e risoluzione schiettamente bersaglieresca lanciò sull'altopiano di Bainsizza i primi semi della vittoria. Dove si vede quanta importanza possano avere nelle azioni di movimento le pronte iniziative di alcuni reparti, l'ispirazione e l'individualità dei comandanti. Con questa operazione i bersaglieri — ch'ebbero poi giornate assai dure, — rivendicarono luminosamente la propria fama, riaffermarono il diritto a quel loro spirito di corpo che la guerra di trincea aveva oppresso ma non soppresso, vendicarono sugli austriaci tutti i fratelli caduti coi fanti e come i fanti fra i reticolati del Carso. Fu quel primo loro sbalzo irruente, quella loro corsa avanti a capo basso, che sgomentò il nemico e rovesciò il piano della sua difesa in quel settore.

Il modo della difesa

Il piano qual era?

In che modo, con che ordine, con quali previsioni e misure il Comando austriaco, — che attendeva una nostra operazione attraverso il fiume, — aveva stabilito la propria difesa?

Il Comando austriaco aveva — a lume di buon senso, — giudicata arrischiatissima e difficilissima la nostra azione. Il forzamento dell'Isonzo, lisso non poteva non assegnare al fiume un enorme valore difensivo. E credette di poterci arrendere il passaggio in forze. Movendo da una tale convinzione egli addensò le truppe nelle prime linee, immediatamente sul corso delle acque, o poco più su; e nelle seconde e terze linee lasciò poche forze; guarnì poveramente le difese arretrate, non provvide a quella sistemazione di riserve scaglionate in profondità, che è una delle disposizioni sue più comuni per la resistenza sul Carso. Un tale semplicismo di vedute fu il primo principio dei suoi guai. L'avere dinanzi a sè un corso d'acqua come l'Isonzo, e una incassatura come quella ch'esso forma, non salva i difensori delle prime linee dalla tragica situazione in cui le prime linee sono messe non appena il bombardamento di distruzione le afferra. Nel primo tempo d'ogni offensiva, l'attaccato ha a che fare non con uomini, ma con cannoni e con bombarde, cioè con armi schiaccianti, le quali operano al di là di un fiume come al di là di un tratto di terreno qualunque. Se la immediata presenza di un fiume potesse ostacolare un bombardamento o togliergli qualche efficacia, si capirebbe che l'attaccato cessasse rimanere nelle prime linee. Ma un fiume non toglie nulla alla strapotenza distruttiva di uno schieramento di calibri di ogni sorta contro le prime linee, le più vicine, distanti pochi metri dall'osservazione diretta. Sempre, dappertutto, da che usano i bombardamenti devastatori, le linee avanzate sono considerate come le meno utile alla difesa, e si abbandonano a poca gente, per distribuire la resistenza in zone retrostanti, più coperte, più incerte e misteriose, più possibili e sostenibili, meno logoranti e mortifere. Sul Carso gli austriaci hanno imparato meravigliosamente questo arte: essa è diventata la loro pratica più usuale.

Invece su quel tratto dell'Isonzo la guerra nuova doveva sorprenderli e ingannarli; li ha pontati a dare alle prime linee di arresto un valore difensivo assoluto, a condensare in esse quasi tutta la difesa, pensando che contro l'attacco delle sole fanterie essa sarebbe riuscita più che sufficiente. Ma l'attacco della fanterie avviene in un secondo tempo: il primo è pel cannone: e al cannone e alle bombarde non si resiste. Così la difesa nemica, baseta lungo l'Isonzo su un errore di tempo, su una incomprensione dei più comuni procedimenti offensivi, sul calcolo sbagliato delle vere forze dell'offesa, fu dove sleganta, dove scotta, dove franumata, dove schiacciata dal nostro bombardamento: divenne durante le prime ventiquattr'ore una spaventosa zona di morte, una specie di lungo cimitero sconvolto, fra le cui macabre rovine non molti superstiti rimasero a lottare in condizioni indescrivibili. Rapidi poterono essere i progressi dell'assalitore oltre questa prima fascia di resistenza, su una profondità di terreno che anzichè offrire una resistenza maggiore, la veniva opponendo sempre più fiera. Fu, insomma, la peggiore delle difese, la più aleatoria, quella linee: invece dell'ottima, che è quella in profondità. Tale l'errore fondamentale del nemico, che ogni in quel settore in fase del movimento.

Errore o crisi più generale?

Parliamo di eventi di guerra molto seri, e di un avversario cui non difetta nè l'esperienza nè la scuola. Se diciamo che egli ha commesso un errore, intendiamo esporre il risultato di nostre indagini, la conclusione di una onesta disamina. Ma il lettore perspicace intende che, specie in cose di guerra, per ben giudicare bisogna bene conoscere. E noi non possediamo sul nemico tante informazioni essenziali, che pur sono indispensabili a un giudizio che non voglia essere soltanto ragionato e sereno, ma giusto e definitivo. Quando, ad esempio, diciamo che nel settore isontino l'avversario ha trasentato di scaglionare in profondità le proprie riserve, supponiamo ch'egli veramente ne avesse. Ma se risultasse il contrario? Se Boroevic, prevedendo la gravità dell'attacco, avesse realmente chiesto altre forze e non gliele avessero date, non gli le avessero potuto dare? Ecco che la cosa sarebbe molto grave; anzi il fatto ci riuscirebbe assai più gradito; ma ogni giudizio sulla qualità del Comando nemico dovrebbe essere rivedute. Ci troveremmo di fronte anzi che all'errore di un comandante, a un grave fenomeno di crisi di un esercito, e di tutta una nazione. Poichè non appare che l'Austria compia sforzi eccessivi sul suo fronte orientale, il non avere sui nostri riserve adeguate neanche alla difensiva, deporrebbe enfaticamente per l'Impero. Tanto che siamo esitanti e dubbiosi dinanzi a una tale inebriantissima ipotesi. Accogliendola ci parrebbe di fare dell'ottimismo troppo ridente.

Non c'è dubbio che lo scarto grave della Russia ha rigettato sull'Italia quasi tutto il peso della guerra europea contro l'Austria. Le posizioni dei due alleati dell'Intesa si sono molto peggio che invertite. L'esercito russo, settimana per settimana, si sfascia e si decompone; l'esercito italiano di mese in mese si presenta più numeroso, più aggiornato, più potente, superando nell'offensiva di agosto i risultati di quella del maggio: facendo da solo, in un mese di lotta, più di quanto inglesi e francesi insieme abbiano fatto nel medesimo tempo. Il prodigioso rullo rosso è diventato l'ombra irreale di un mito. La realtà oggi è il maglio italiano. Ma appunto perchè possediamo in proprio questa tanta forza, (che ci rende altamente rispettabili non pure se messa in azione ma anche se conservata in potenza) siamo cauti e precisi nel giudicare dell'avversario. Non abbiamo più bisogno di svalutarlo quasi per farci coraggio. E non avventiamo ipotesi che potrebbero un giorno sorprenderci, e che intanto diminuirebbero ingiustamente di fronte agli alleati i meriti ed i sacrifizi dei nostri combattenti. Vediamo di questi giorni, di queste ore, proprio mentre scriviamo, di che sforzi accanniti, tenaci, inverosimili sia capace in certe posizioni quello stesso avversario che sui roccioni dell'altopiano di Bainsizza si feriva rovesciare tutte le prime linee e invadere le retrovie per chilometri di profondità. Continuiamo a rispettare un nemico che riesce a riaversi così improvvisamente da una simile crisi. Nell'esercito austriaco esiste un forte logoramento; ma siamo lontani dalla consunzione: siamo anche più lontani dalla corruzione dell'organismo, dal suo sfasciamento. Non vediamo ogni volta che l'attacchiamo le battaglie farsi più grosse? Questo è un effetto della nostra aumentata potenza; ma il nemico non diminuisce ancora in ragione inversa del nostro crescere. E d'altra parte — per tornare alle ragioni e alle cause che resero possibile il successo sull'altopiano a nord di Gorizia — riconosciamo pure che alcune furono anche nella sorpresa: in quel nostro poderoso e continuo sfondo di forza attraverso il fiume, in un settore che era stato nel maggio unicamente dimostrativo, e dove

abbiano avuto l'audacia di portare a un tratto una vastissima azione a fondo, contemporanea a quella sul Carso. Per due anni sul medio Isonzo non s'era mai tentata la guerra in grande stile. C'eravamo formati alla testa di ponte di Plava. Il nemico restava indisturbato su quella di Tolmino; e sui due avversari pareva dovesse dominare in perpetuo la impossibile potestà d'offesa del fiume. Il primo accenno a un serio mutamento di cose si ebbe nel maggio; ma gli austriaci non se ne impressionarono abbastanza. Al secondo colpo Borovic continuò a tenere i fulcri della resistenza sul Carso e sul Goriziano. Avesse o non avesse riserve sufficienti per tre settori, certo è che mise quelle che aveva a disposizione della resistenza immediata attorno all'Hermada e a Gorizia. Mentre la nostra azione si faceva più minacciosa a nord, egli rimase gelosamente attaccato alla idea della resistenza frontale nel tratto consueto. Non c'è nulla di strano che su un fronte di battaglia di cinquanta chilometri, ognuno dei due avversari valorizzi, almeno con le intenzioni, un suo settore particolare. Noi siamo riusciti coi fatti a mettere in valore quello dell'altopiano di Bainsizza.

La manovra nella guerra d'assedio

Quando in Italia giunsero i primi racconti distesi di un tale successo, non ci si appoggò di credere a una particolare battaglia di movimento; si corse subito alla imaginosa idea di tutta una guerra di movimento, su tutto il fronte di attacco. Si offerrò la parola manovra e con quella si manovrò da Tolmino al mare. Ricordiamo di avere anche noi usato tale termine; evidentemente perchè gli riconoscevamo una improvvisa attualità di significato, se no lo avremmo evitato. Ma altro sono le manovre nelle battaglie generali di movimento, altro è una manovra in una guerra generale di assedio. Anche i tedeschi hanno in certa misura manovrato nelle prime fasi della battaglia di Verdun: ma nessuno oserebbe dire che essi abbiano fatto altrove a Verdun una guerra di movimento. A meno di avere la rara fortuna di un avversario incomparabilmente più debole, nella fase attuale della guerra europea, si attacca, si sfonda, si penetra, ma non si manovra più con tutto lo schieramento. Ogni offensiva ci appare come un pesante concentramento di azioni tattiche, come una più o meno rigida applicazione dell'attacco frontale. Il successo di alcune di queste operazioni tattiche può condurre alla rottura, allo sfondamento di un settore del fronte, a operazioni movimentate, a episodi e a saggi più o meno larghi di manovra; ma la strategia nella guerra d'assedio non si sviluppa all'estremo, non trova nei suoi risultati ultimi le soluzioni concrete, definitive; dopo un certo suo sfogo e sviluppo ritrova a un punto quelle stesse difficoltà dalle quali s'è dipartita, ridiscende nelle stesse trincee donde è uscita, e che ha abbandonate solo per raggiungerne altre più lontane nel più breve tempo possibile, con i minori sacrifici possibili, nell'ora di un balzo fortunato e felice.

Il compito sostanziale della manovra nella guerra d'assedio, non è nella distruzione della guerra di assedio; ma nel suo trasferimento più agevole e rapido di alcune linee, di alcune posizioni di attacco verso altre. Sono due eserciti che mutano luogo e dimora (e abbiamo narrato nelle precedenti corrispondenze con quanta superiorità da parte nostra e con quanto danno e scompenso dell'avversario questo sia avvenuto sull'altopiano). Poi entrano tutti e due nella fase di assestamento.

LUIGI AMBROSINI.

Violento attacco tedesco nel settore di Verdun

Parigi, 15.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Lotta d'artiglieria abbastanza viva in Champagne e nella regione di Mons. Sulla riva destra della Mosa, dopo un violento bombardamento, i tedeschi attaccarono le posizioni recentemente da noi conquistate a nord del bosco di Caurières. Per cinquecento metri circa il nemico riuscì a penetrare nella nostra linea avanzata, dove il combattimento continua.

Il comunicato delle ore 15 dice: In Champagne respingemmo due colpi di mano nemici a nord di Prosnes. Attività abbastanza grande delle due artiglierie nelle regioni del Cornillet e del Mont Blond. In Argonne un tentativo nemico su un nostro piccolo posto verso Bonrevilles fallì completamente. Sulla riva destra della Mosa dopo vivo combattimento respingemmo il nemico nella maggior parte degli elementi di lancio che era penetrato ieri a nord del bosco di Caurières.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri, dice: Durante la giornata nella località a nord-est di Saint Julien. Le nostre truppe progrediscono ed hanno fatto alcuni prigionieri. L'artiglieria nemica è stata oggi assai attiva nel settore di Lens. L'attività dell'artiglieria è stata considerevole dalle due parti nel sud di Ypres.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di oggi pomeriggio dice: Durante la notte migliorammo leggermente le nostre posizioni nel sud di Westook. Ieri sera un forte distaccamento nemico attaccò le posizioni da noi conquistate durante la notte a nord-ovest di Saint Julien. La fanteria nemica mentre muoveva all'attacco fu presa sotto il nostro fuoco di sbarramento. L'artiglieria fu attivissima a nord di Langemarck.

Le operazioni in Macedonia

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice: Il nemico sferrò due ricognizioni sul fronte serbo e sulle nostre posizioni a nord-ovest di Monastir. Fu respinto e lasciò prigionieri in mostre mani. Azioni di artiglieria sul settore a nord di Monastir. Allarmo a Pogradec le nostre truppe si consolidano sul terreno conquistato. Il totale dei prigionieri fatti in questa regione si eleva a 370, fra cui 5 ufficiali e 6 cannoni. Frondemmo inoltre 4 cannoni da montagna, un cannone da 77, otto mitragliatrici e un importante materiale da guerra, comprendente, fra l'altro, 1000 fucili e 600 casse di munizioni.

L'incidente svedese

Altri documenti in mano di Lansing

Singolare scoperta alla dogana di New York

New York, 15.

Si dichiara che le ultime rivelazioni del segretario di Stato, Lansing, circa la partidia della Germania verso i neutri, non danno che una debole idea delle prove ora in possesso degli Stati Uniti e la cui completa pubblicazione non sarà forse mai fatta, quantunque siano note completamente. Le attuali rivelazioni hanno principalmente lo scopo di rendere edotto il mondo intero circa i misfatti tedeschi.

I commenti dei giornali circa le nuove rivelazioni di Lansing, relativamente alla diplomazia svedese, riflettono il severo giudizio dell'opinione pubblica verso i diplomatici svedesi.

Il *World* dice che l'incidente messicano lasciò il Governo svedese senza alcuna scusa, costringendolo, per così dire, ad assumere piena responsabilità per l'incidente dell'Argentina. Esso non potrà neppure respingere la responsabilità per quest'ultimo oltraggio alla neutralità. Il suo servizio diplomatico non è che una maschera per servire il Kaiser. Gli Stati Uniti e i loro Alleati dovranno agire in conseguenza.

La Dogana vietò la consegna e trattenne trecento casse di chiodi destinati alla Svezia. Una cassa, causa incidenti verificatisi, venne sfondata da un vagone, ciò che condusse ad una scoperta. Ogni testa di chiodo era composta di una quantità di piombo sufficiente per un proiettile da fucile. Naturalmente la [illegible] per l'esportazione non faceva menzione del piombo.

Si ha da Messico, 14: Le rivelazioni relative alla lettera del ministro tedesco Eckhardt suscitano un considerevole interesse nei circoli messicani ed esteri. Nondimeno, secondo l'opinione generale, è molto dubbio che il Governo messicano agisca. Il ministro degli esteri annuncia che non prenderà una decisione prima che sia stato ufficialmente informato circa gli elementi di causa. Il fatto che Cronholm non appartiene più al Corpo diplomatico svedese influirà indubbiamente sulla eventuale decisione. L'incaricato d'affari svedese, Anderberg, pretende di non avere avuto cognizione del fatto avvenuto.

Un dispaccio da Stoccolma in data 14, dice: Il Governo ha accordato al segretario generale del ministero degli affari esteri, Ewerloff, un congedo fino alla fine del corrente anno.

Commenti inglesi

Londra, 15, mattino.

Il *Times* scrive: « Il Governo argentino non ha perduto tempo per esprimere nettamente il suo modo di giudicare la condotta di Luxburg. Con l'espellerlo, il Governo argentino agisce in modo strettamente conforme ai doveri della neutralità, perchè perdonare o accettare scuse sulla condotta del ministro tedesco sarebbe stato condividerne in una certa misura la responsabilità. Se il Governo argentino ha agito con correttezza e rigore, sarebbe inutile negare la leggerezza e l'insufficienza delle dichiarazioni fatte dal Governo svedese. Nessun tentativo è stato fatto per lavare l'onore della Svezia. Speriamo che il Governo britannico non trascurerà di rilevare l'attitudine del Governo svedese. Il quale, paragonando la violazione flagrante della neutralità testè commessa dalla Svezia con la trasmissione delle comunicazioni degli Stati Uniti alla Turchia e dei telegrammi tedeschi a Kino-Ciao, aggiunge al danno le beffe. La difesa dell'onore della Svezia spetta al popolo svedese; ma gli Alleati devono vigilare essi stessi a che il Governo svedese osservi i doveri elementari della neutralità. Pertanto restiamo che la trasmissione di messaggi svedesi in cifra non sarà più autorizzata, finchè la Svezia non abbia fatto onorevole ammenda e non abbia promesso di prendere misure tendenti ad impedire di rinnovarsi il fatto abuso ».

Il *Times* inoltre scrive: « La concessione di una decorazione ad un diplomatico svedese per servizi contrari alla neutralità non doveva essere annunciata che al termine ed al Governo svedese. La [illegible] di questo fatto costituisce la più grave accusa che [illegible] finora portata contro questo Governo. Noi siamo stupiti di apprendere che a Washington il caso messicano si considera molto più grave di quello dell'Argentina, poichè dimostra che il rappresentante svedese al Messico agiva come una spia e come agente di trasmissione tedesco e che il Governo svedese era a cognizione del fatto. La risposta data dalla Svezia alla prima rivelazione è stata poco soddisfacente; attendiamo con interesse la risposta a questa nuova ed irrefutabile prova della sua condotta contraria alla neutralità. Il trasferimento del sottosegretario di Stato agli esteri al Ministero della giustizia non è la soluzione che gli alleati giudicheranno soddisfacente; occorre più di ciò. Speriamo pure che l'opinione pubblica svedese farà presto comprendere al suo Governo quanto abbia compromesso il buon nome della Svezia ».

Il *Daily Mail* scrive: « Le rivelazioni circa la lettera del ministro tedesco a Messico, Eckhardt, che venne scoperta dopo il tradimento di Lonyon, tendono a far credere che una gran parte del diplomatici svedesi sia al servizio della Germania. Tale convinzione è rafforzata dalla condotta del Governo svedese, il quale invece di punire gli autori responsabili di questi atti di tradimento, si duole del fatto che gli Stati Uniti ne rivelino l'esistenza. Occorrerebbe ritirare senza ritardo al Governo, che ne ha abusato in modo così rivoltante, il diritto di servirsi dei nostri cavi per inviare dispacci cifrati. Gli alleati devono prontamente coprire gli atti di tradimento e contro le atrocità tedesche istituendo un boicottaggio commerciale dopo la guerra, il quale sotto una forma meno rigorosa dovrebbe essere applicato ai paesi che, come la Svezia, si rifiutano di punire i loro propri diplomatici sorpresi mentre danno aiuto al nemico ».

Commenti francesi

Parigi, 15, mattino.

I giornali rilevano che la pubblicazione di Lansing fa provenire una grave sanzione, quella della consegna dei passaporti a Luxburg. Il *Matin* dice: « Si comprende la sollecitudine di [illegible] per aver inviato i dettagli di spedizione di Luxburg. La vertenza rimane dunque tra l'Argentina e la Germania da una parte, e la Svezia e gli Alleati dall'altro. Non è ancora il momento della rottura, ma le cose andranno più lungamente della [illegible] pubblica dell'Argentina contro i tedeschi.

Nel *Figaro* Hanotaux, parlando della *gaffe* di Luxburg, ricorda gli sforzi della Germania per evitare conflitti con una parte del mondo questa o quella con l'Argentina. Questa ritenuta in buona fede che la sua posizione di Potenza neutrale sarebbe stata rispettata. Ora, mentre le si giura il rispetto, si ordina di affondare le sue navi senza lasciare traccia. Il governo presenta questo ufficiale consigliere di Luxburg ai reconditi terribilmente dei disgraziati francesi rimpatriati dalle regioni invase.

Appendice della *Stampa* 15

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGEL

— Non vi piace quel cappello? — disse Paolo sorridendo. — Lo preferisci forse come era prima?

Per un uomo come d'Artagnan, che, non avendo mai mentito, era istintivo di mentire alla Tsar, la domanda era imbarazzante.

Fortunatamente egli non era mai a corto di risposte.

— Sire, — disse, — il mio capo non è più abituato ai cappelli, di qualunque forma essi siano. Da otto anni che sono dell'arme, il mio valletto non ha mai più portato che il kolback o l'elmo.

L'imperatore amava troppo le cose della guerra per non essere soddisfatto di una tale risposta.

— E' vero! dimenticavo che sei ufficiale... capitano nella guardia del Primo Console... Il generale Bonaparte è un grand'uomo... Finora io non ho fatto che ammirarlo, ma oggi lo invidio perchè ha nel suo esercito uomini della tua tempra... Gentiluomini e valorosi, ne sono sicuro, come lui... Sì, mantiro quell'illustre capitano... lo ammiro e lo amo...

— Ebbene Sire, egli vi rende al centuplo la vostra ammirazione e la vostra amicizia... ed io ho letto in mezzo ai duelli giorni il vivacchio da Parigi alla vostra capitale espressamente per darvene una chiara prova.

— Che dici? E' il generale Bonaparte che ti manda a me?

— Sì, Sire — disse d'Artagnan.

Tirando dalla tasca del suo vestito la lettera che il Primo Console gli aveva affidata e la presentò con nuovo ossequio dell'atto solenne che compiva.

Paolo prese la lettera l'aprì e la lesse collo cuore avido.

Come mi scrive, pur il suo volto prendeva un'espressione nuova.

— Il Primo Console ha ragione — disse. — Noi due siamo persone fatte la legge a tutto il mondo. Io ho detto sulla sua parola: egli può contar su me come io conto su lui.

Ma la gioia della Tsar soffocò al pensiero che l'etichetta, la santa etichetta, non era stata osservata.

— Come va — riprese poi — che il Primo Console ha incaricato un semplice capitano con un messaggio di questa importanza? Manca egli di generali, di ambasciatori?

— Sire, — rispose d'Artagnan, — quella lettera non è che la copia di quella che Vostra Maestà riceverà per la via abituale e regolare. Se il generale ha voluto farmi portatore della copia, rivestita, d'altronde, del suo sigillo e della sua firma, gli è che ha pensato che io sarei giunto prima dei corrieri ordinari. Ma non è tutto, sire, Vi sono comunicazioni così gravi, così misteriose che si è quasi che volte costretti, per non svegliare i sospetti dei nemici, d'incaricarne un messaggero oscuro...

— Ho, dunque, altro che questa lettera per me?...

— Sì, sire.

— Allora dammi...

— Ciò che Vostra Maestà sia per sapere è di natura tanto segreta, dissi, egli tanto spaventevole, che il primo console ha creduto più prudente non affidarlo alla carta... Potevo essere arrestato, preso in viaggio...

— E' dunque d'un messaggio verbale che sei incaricato?

— Sì, sire.

— Parla, d'Artagnan, parla!

Adesso la commozione di d'Artagnan era così grande che la sua voce tremava ed a stento le parole più uscivano dalla sua bocca.

— E' ben certo, Vostra Maestà, che nessuno possa udirci? — disse egli guardandosi attorno con inquietudine.

— Parla senza timore; nessuno ci ode.

Il giovane capitano ripetè lentamente, come s'era impegnato sull'onore, il terribile e misterioso avvertimento che Bonaparte inviava al suo alleato Paolo I.

Lo zar divenne spaventevolmente pallido e si coprì il volto colle mani.

Coraggioso, egli non temeva la morte per se stesso; ma stava esperienza dell'alta missione che gli era imposta per volontà divina. E da lunghi anni tremava al pensiero che un dì sarebbe potrebbe essere ugualmente al compimento della sua missione sacra.

Pietro III, suo padre, era stato assassinato; e gia s'era tentato d'assassinarlo, lui, a Parigi, quand'era ancora granduca ereditario.

— D'Artagnan, — disse egli — sono riconoscente al primo console dell'avviso che mi manda e son certo che egli abbia scelto, per mandarmelo, il figlio di un uomo che ha dato la sua vita per salvare la mia. Ma nevertirmi non basta: io vegliavi su me, figliuolo mio.

— E' anche per ciò che sono venuto, — rispose d'Artagnan, — e il generale Bonaparte m'ha ordinato di rimanere presso Vostra Maestà tutto il tempo che ella crederà d'aver bisogno di un servo vigilante e devoto come spero d'essere!

Un colpo picchiato alla porta in un certo modo annunciò all'imperatore una visita importante.

— Deve essere Pahlen, — mormorò Paolo, — e l'ora in cui vuole tutti i giorni a presentarmi il suo rapporto ed a prendere i miei ordini.

Un paggio, infatti, entrò e disse:

— Sua Eccellenza il governatore di Pietroburgo sollecita l'onore di essere ricevuto da Vostra Maestà.

— Entri! — ordinò Paolo.

D'Artagnan vide apparire un uomo che pareva aver oltrepassato i quarant'anni, ma non certamente avere raggiunto i cinquanta.

Alto, corretto e distinto, quell'uomo riuniva in sè la cortesia del diplomatico e la rigidezza del soldato. Il suo volto impassibile era impenetrabile e da tutta la sua persona emanava una freddezza glaciale.

Il conte di Pahlen era uno dei più potenti personaggi dell'impero, perchè, oltre all'essere governatore militare della capitale, era anche ministro degli affari esteri.

Niuno, in quell'istante, pareva più di lui favorito dall'imperatore.

Egli si presentò davanti a Paolo, come se fosse stato l'ultimo dei servi. Cortigiano modello e rispettoso dei menomi capricci del suo sovrano, appoggiando le sue labbra sulla mano di lui, ebbe cura di far riconoscere il suo bacio e stette ginocchioni finchè Paolo non gli disse di alzarsi.

Tale era l'etichetta stabilita da Paolo, e qualche giorno innanzi il principe Giorgio Galitzin, ciambellano, era stato mandato agli arresti da Sua Maestà stessa per aver troppo negligentemente fatta la riverenza e baciata l'imperial mano.

L'eccesso d'umiltà di Pahlen impressionò sgradevolmente il fiero guascone.

— Ecco veramente — pensò egli — l'uomo del quale Dumas mi disse: « Mai uomo più basso ebbe più alte cariche ». E' un rettile a pennacchio questo signor di Pahlen... Se è quello il miglior servo di quel povero tsar, mi domando come sono gli altri.

Credè tuttavia dover inchinarsi con urbanità davanti al governatore.

Ma con vivacità altera Paolo gli disse:

— Non salutate, signore; ve lo proibisco!

— Sire, — disse il guascone, in tono sorpreso, non sono davanti ad uno dei signori più importanti della Russia?

— Nessuno, signor d'Artagnan, nessuno è importante quando c'è lo tsar — rispose l'autocrata con voce severa.

Udendo pronunciare il nome di d'Artagnan, il signor di Pahlen, con tutto l'incredibile impero che aveva su se stesso, non potè reprimere un impercettibile movimento di sorpresa e d'inquietudine.

— Il signor d'Artagnan — proseguì Paolo — è uno dei più valorosi ufficiali del Primo Console. Voglio che, durante il suo soggiorno nei miei Stati, egli sia trattato colla più alta considerazione. Potrà entrare e uscire dal palazzo imperiale a sua volontà; gli assegno, alla caserma Pawlowsky, un appartamento particolare, ed esigo che s'abbiano per lui i riguardi dovuti ad un colonnello. Le persone del suo seguito saranno anch'esse alloggiate in caserma. Avrà sempre a sua disposizione due cavalli da sella fra i migliori delle mie scuderie, e una vettura e una slitta. Incarico voi, signor di Pahlen, di far eseguire i miei ordini, puntualmente.

Il conte s'inchinò in silenzio. D'Artagnan accennò a parlare per esprimere la sua riconoscenza all'imperatore, ma questi gli fè cenno di aspettare.

(Continua).

Requisizione fieno e licenze agricole in provincia di Novara

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Non mi faccio illusioni sull'esito che possano avere alcune osservazioni sulla requisizione fieno e sulle licenze agricole in provincia di Novara: tanti reclami e tante suppliche si sono fatti con esito così negativo da sembrare persino incredibile.

Interpellanze di deputati (ne ricordo una assai vivace dell'on. Caron di Varallo), richiami della Deputazione provinciale, voti del Consiglio... tutto inutile. Tento quest'ultima ingenuità del richiamo in pubblico, per mezzo del suo diffuso giornale, convinto di compiere un dovere ed ancora lusingato che chi legge ed ha parte nel sovrintendere e disciplinare qualsiasi forma di attività bellica, che ha un'importanza enorme per la produzione della nostra zona fertile, voglia vedere, non burocraticamente però, se queste osservazioni rispondano a verità e nel caso urgentemente vi ponga rimedio.

A tutti gli agricoltori del Vercellese e Novarese (zone risicole) la requisizione del fieno ha creato e crea seri imbarazzi e leg time preoccupazioni. Queste zone a coltivazione eminentemente risicola non producono fieno a scopo di speculazione ferriera ma unicamente pel fabbisogno del bestiame, indispensabile alla coltivazione delle terre.

Basti dire p. e. che non più del 20 per cento (cifra già di molto esagerata) dei terreni che comportano il lavoro di risa a sono adibiti alla così detta cultura «all'asciutto» ed in questo 20 per cento vi certo compreso un buon 10 per cento coltivato a grano, granoturco, avena... produzione e coltura questa fatta pure per sopperire alle stesse necessità ed esigenze locali. In contrapposto a questa minima cultura ecco l'assoluta necessità di avere un discreto numero di bestiame pel lavori faticosi della primavera e dell'autunno e per produrre la concimazione della gran parte dei campi. Ora, se ve nei decreti e nelle circolari il competente Ministero, che la requisizione è fatta per il quantitativo che risulta eccedente al bisogno dei singoli produttori: ma questa disposizione diventa addirittura ironica quando si fa ordine tassativo di requisire una media di 15 quintali per ettaro in località [illegible] la provincia di Novara, che, per le suesposte considerazioni, è sempre stata importatrice di fieno, non certo mai esportatrice. Ogni regione deve concorrere doverosamente per l'universalità dei bisogni con quello che è la sua possibilità: la provincia di Novara di infatti tutta la sua produzione di riso, ma non può dare che in minima parte fieno che non è la sua produzione.

Parrebbe dunque logico che ad altre regioni si dovrebbe lo Stato rivolgere per avere questo genere che pure è tanto necessario: e come si è stabilito per certi generi di cereali (riso, grano, ecc...) potrebbe lo Stato, anche per il fieno, ordinare la completa requisizione, lasciando ai produttori il necessario ed indispensabile pel loro fabbisogno come si fa pei produttori di riso, grano e granoturco.

Sarebbe così soppresso, come suprema necessità, il libero commercio del fieno e non assisteremmo al riguardo, a certe enormità che sembrano impossibili. A mo' di edificazione ad esempio è successo e succede che agricoltori (parlo del Vercellese e Novarese) sono costretti acquistare in altre regioni (più o meno vicine) del fieno per dare la percentuale loro stabilita dalla Commissione di requisizione e per completare la propria deficienza. Ma v'ha di più: vi è stato qualche infelice che si è visto requisito il fieno acquistato, sugli stessi carri di trasporto, quando non era ancor giunto a destinazione! E ciò dimostra che si prende dove non vi è del disponibile e si lascia del disponibile dove se ne potrebbe prendere.

Sta bene che vi possa essere chi ha bisogno di questo genere e, per non essere produttore, deva ricorrere al libero commercio per procurarselo: ma a questo inconveniente può supplire direttamente lo Stato sostituendosi al commerciante come ormai ha già fatto su larga scala per i generi di prima necessità. Non avere fieno, lo si ponderi bene, vuol dire per gli agricoltori vendere di bestiame e di conseguenza avere minore aiuto nei lavori agricoli con relative conseguenze nella produzione. Si è fatta e si fa tanta reclame per incitare alla coltivazione e per intensificarla: si è fatto su qualche giornale che qualcuno andava facendo la stolta propaganda di limitare le semine per accelerare la pace. Il nostro contadino, nelle sue terre ch'amate *rosse*, non ancora *scarlatte*, non ha bisogno di reclame e non sente certe stoltezze: sa ragionare, soffre e lavorare perchè sente l'affetto dei suoi campi e per essi vive e lavora. Intanto chi ne ha la responsabilità, che la più bella reclame che si possa fare alla coltivazione sia nel non impedirla. E su questo punto ho detto brevemente quanto ho visto: chiedero ospitalità ancora brevissima per le licenze agricole e la mano d'opera in generale.

Se avrò perso tempo non sarà rimorso mio

Avvocato Monaleri Ettore
Deputato provinciale, Novara

In onore di due valorosi

Moncalvo, 15, notte.

I signori Luigi Minoli e Ida Montanari, di Moncalvo, per onorare degnamente la memoria dei loro diletissimi figli Rag. Carlo Minoli, Capitano dei Bersaglieri, e Ing. Mario, Tenente del Genio, caduti in campo l'uno donava all'Ospedale di S. Marco, in Moncalvo, un Buono del Tesoro 5 % di lire diecimila, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale ha reso ostensibile grazie ai generosi oblatori e, assecondando il loro desiderio, ha deliberato di apporre su ricordo marmoreo nel locale dell'Ospedale, in cui siano scolpiti i nomi dei due valorosi caduti. L'atto generoso e filantropico che attesta la nobiltà dei sentimenti della famiglia Minoli-Montanari, la quale già altri ogni in dato alla Patria, è bene sia reso noto a tutti quanti nascondano all'amor di Patria sentimento di carità.

I caduti per la Patria

VILLAFRANCA PIEMONTE, 15. — Ci giunge notizia della morte avvenuta il... combattendo per la grandezza d'Italia, del sottotenente del... alpini Giovanni Dalbesio, giovane intelligente, d'animo buono e gentile, lascia di sè largo rimpianto in quanti lo conobbero e di lui si serberà imperituro ricordo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 15, notte.

Cancelleria. — Morri, segretario alla Cancelleria del Tribunale di Palermo, in congedo per il servizio militare obbligatorio senza stipendio, è collocato nuovamente in aspettativa per la stessa ragione anche in L. 1200 decorrenza dal 1o gennaio 1917 — Rosetti, cancelliere alla Pretura Vendita, trasmutato alla Pretura di Borgo — Mandolesi, cancelliere alla Pretura di San Donnino d'Asti, trasmutato alla Pretura di Bomarzonelli, lasciando vacante per la successione del cancelliere Pozzi il posto nella Pretura di Sesto — Alfonso, segretario alla R. Procura di Rimini, nominato cancelliere al Tribunale di Firenze.

Uffici. — E stato concesso il visto d'esecutorietà all'atto di nomina al ministero di Grazia e Giustizia, alla Mensa Vescovile di Pozzo, della [illegible] di nomina di monsignor Scarzo alla sede vescovile di Tivoli.

Il Settembre ad Useio

offre nella Colonia della Salute gli incanti della stagione autunnale. Soggiorno delizioso, tranquillo, saluberrimo. Cura efficace nelle più svariate malattie, specie del ricambio (sifilicherza, diabete, gotta, artrite, obesità, ecc.) con risultati stabili e radicali. Dalla Colonia di Useio sono esclusi i malati contagiosi. Per informazioni e letterat. gratis rivolgersi alla Direzione in *Genova, P. di Francia*, 1-12.

SAGGIO GRATUITO
dei SALI PURGATIVI di St. VINCENT
si spedisce dalla Società del Piemonte. Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto curioso, più efficace dell'arcirinomato sale di Karlsbad, perchè più ricco di principii attivi. 14693

Via Garibaldi 38
TORINO
SUCCURSALI:
Via Andrea Doria 5
Via S. Massimo 46

le più eleganti
le più pratiche
le più originali
BLOUSES

MILANO — Galleria De Cristoforis
ALESSANDRIA — Bosio - Via Migliara
NOVARA — Olivetti - Piazza Duomo
ROMA — Via dei Condotti, 89-90
GENOVA — Campo - Via Serravalle, 7-8
BIELLA — Vitelli - Via Umberto
SALUZZO: Foglia Enr. Martini, Piazza Cavour

SARTORIA Confezione accurata Prezzi miti
G. ROSSETTI
Via Venti Settembre, 45, p. 1°
già tagliatore Sartoria E. Norzi di via Roma

GENITORI
prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto UNGARELLI in Bologna. 13585

Collegio Nerva - Rivoli
Scuole Elementari-Tecniche
Sempre ottimi risultati agli esami - Corsi regolari - Speciale per corsi accelerati. c 12683

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettrote rapia - Idroterapia - Cure dietetiche.
Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SEYMAND
Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPELLO
SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE
Medico ordinario Cottar M. VALLAURI

Il Dott. G. PIANA, Corso Valentino, 29
cura senza operazioni
TUMORI - SCIRRO - CANCRO

DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 13-15 c 16-20
— TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 —

NUOVO IMPORTANTE RITROVATO
Guarigione in brevissimo tempo della febbre
prodotta da quasi tutte le malattie. La più alta onorificenza, dopo due ore dalla prima applicazione, accordata a 200. — SACHI, casella postale 236, Torino.

VINI ASCIUTTI LIMPIDI
PROFUMATI BEN CONSERVABILI
si ottengono con l'uso dei 1107
FERMENTI PURI E SELEZIONATI
DEL LABORATORIO ZIMOTECNICO ITALIANO
SCANDICCI presso FIRENZE

TUBERCOLOSI
Tubor. Volenti - Bologna. — Onde assicurarsi che l'Orsan mi ha guarito da Artrite e Reumatismo Articolare Cronico, Miglior Ass. Cav. Efisio, Cividale (Udine) - Cagliari.
Cura di un mese (a scatole) L. 15.00 franco.

SOCIETÀ ANONIMA
Ing. V. TEDESCHI & C.
SEDE IN TORINO
Capitale L. 3.000.000, versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il 29 settembre 1917, alle ore 15, nei locali sociali in Torino, via Monte Bianco, N. 7, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Aumento del capitale da 3 a 5 milioni e conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale.
Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sedi di Torino e Milano, entro il VI settembre c. a., a norma dell'art. 26 dello Statuto sociale. 13835
L'assemblea seguita convocazione in caso andasse deserta la prima si intende sin d'ora fissata per le ore 15 del giorno successivo, e cioè il 29 settembre c. a., negli stessi locali.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
FERRIERE PIEMONTESI già VANDEL & C.
Sede in Torino
Capitale L. 6.000.000 interam. versato

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato, 29 corrente, alle ore 9.30, in una sala della Società Fermiere dell'Industria Nazionale in Torino, via Monte di Pietà, N. 26, per discutere e deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci;
2.o Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1917 e deliberazioni relative;
3.o Nomina di due Amministratori in surrogazione dei defunti signori comm. Ferdinando Gatta e ing. comm. Francesco Cerisano;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
Gli Azionisti che intendono di intervenire all'Assemblea dovranno depositare le azioni in Torino presso la Spettabile Banca Fratelli Ceriana, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Italiana di Sconto, Banca di Grano e Figlio, Banca L. Mercaglia, entro il giorno 22 corrente.
Torino, 3 settembre 1917. 14038
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

Stabilimento ausiliario vendesi 500 aspiratori a una forte. — Scrivere cassetta 10 V. Unione Pubblicità, Torino. 20153

CANTUBA Virilia, pianta dell'amore, unico potente afrodisiaco conosciuto, sostituisce Effetto immediato, innocuo garantito Lire 11 anticipate: Lombardi, Comandi, Toledo, 315, Napoli. 13913

ACQUISTEREI pompa aspirante, premente per spurgo pozzi neri. — Offerte cassetta 204 B, Unione Pubblicità, Torino. 14750

A COSTO qualunque lavorazione saldatura autogena, piccola meccanica, anche cortissimo minimo. — Scrivere: Saldatura, via Barolo, 12. 14761

ACQUISTASSI forti partite lamiere lisce, ondulate e fasci ferro indicando prezzo. — Rosetti, via Lazzaro Gagliardo, 10-2, Genova. 14470

A PEARONE Quintali 300 sapone giallo uso Livorno per 180 quintali, per quanto lo tempo. — Rivolgersi Mosio, Pietro Micca, 10, Torino. 14885

A NILINA causa fugliene piccola partita vendo. — Sillio, San Domenico, 18. 14799

AUTOCENTRANTI ogni misura, serial, punte elastici, anelletti. — Chaillier, Nizza, 9. c 14733

AUTOCENTRANTI Cushman, Union, Whilon pronti — Carrera corso Venezia, 65, Milano. 14403 M

CERCASI Officina per lavorazione interno aviva — Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14772

COMPRO partita trapelli fango 2,25 e 0,35. — Officine Rosso, corso Venezia, 37. c 20130

CONDIZIONI convenienti disponesi Sede capitale per mutui cambiali o lavori privati e commerciali anche fuori Torino. Trattasi personalmente escludonsi proposte non serie ed estranee. — Scrivere cassetta 220 B, Unione Pubblicità, Torino. 13861

DESAUVILLE, vagonetti, telefoni, monto a bon a tutte le industrie, macchine completo mattatoio di cavalli. — Offerte dettagliate e prezzi cassetta 10 T. Unione Pubblicità, Torino. 20017

FERMANTE da fabbro ferraio cerca ed in mancanza, mensili da fucina e da lavori giornalieri vende Cicolin, via San Quintino, 6, Torino. 20220

FORNELLI gaz, petrolio lampade saldare lamiera — Negri, via Berthollet, 31. 20077

INGEGNERI Geometri, stenazione lavoro disegno vendonsi. — Via Gioannone, 16. 14869

LAMIERE ondulate 47, nuove, vendo 2,00 cadu — Via Borgone, 5. 20150

LAMIERE zerbe spaccate diversi piccole forbite diverse mm. — Ferrero, Sforzo Pellico, 6. 20201

LAMIERE e profilati in ferro, ritagli 25 decimi 15 decimi ricercansi. — Offerte cassetta 199 B, Unione Pubblicità, Torino. 13880

LEGNA da ardere regalo della nostra desiderata fornita cantine L. 1,50 al Mz. — Orsini, corso Re Umberto, 6. 12543

LEGNA da ardere, qualità forte, in 60 vagoni resi franco vagone Torino. — Scrivere cassetta 215 B, Unione Pubblicità, Torino. 14773

LEGNA olivo vendo franco vagone funzionari Ufficio Paolo Saglietto, olio oliva, Porto Maurizio. c 14769

LEGNA compro grandi partite. — Offerte Romano Principe Tommaso, 30, Torino. c 2

LEGNA pino montagna, faggio offresi pronta consegna, trattative dirette. — Casella 73, Torino. 20008

LEGNA ardere dolce tagliata piacimento tecnico domicilio 12,50 — Vittone, Orbassano, 20. c 14877

LEGNAMI lavori acquisterei rovere, castagno, ciliegio, abete stagionato, steppe o pezzami quantunque minimi, possiedo mulcase privato. — Moretti, Vandalino, 20, Torino. 20023

LIGNITE ottima migliore del coke. — Barberis, via Cibrario, 12,

Cronaca Cittadina

Il problema degli approvvigionamenti
per la nostra città

Ci telefonano da Roma, che sono giunti colà il sindaco di Torino, il consigliere comunale comm. Tullio Bosio e il direttore del dazio comunale comm. Bonardi. La rappresentanza di Torino, che sarà completata domani con l'arrivo dell'assessore commendatore Cauvin, è venuta a Roma per conferire col presidente del Consiglio e con l'on. Canepa intorno a questioni di interesse torinese riguardanti i consumi e gli approvvigionamenti. In un colloquio durato oltre un'ora, nel pomeriggio, il presidente del Consiglio volle essere informato delle questioni che la rappresentanza della vostra città, in unione all'assessore commendatore Cauvin, tratterà domani nel colloquio che avrà col commissario generale dei consumi Canepa e col commissario generale per i combustibili nazionali on. De Vito. Il presidente del Consiglio si è pure informato minutamente delle attuali condizioni di Torino, specialmente in rapporto al problema degli approvvigionamenti, e diede assicurazioni intorno all'imminente nuova sistemazione di tutti i servizi che riguardano l'alimentazione, in conformità alle deliberazioni del Consiglio dei ministri. La Commissione di Torino conferirà domattina, alle ore 9, coll'on. Canepa, e quindi si recherà dall'on. De Vito. Intanto, il commendatore Bosio, quale rappresentante dell'Ente dei consumi di Torino, ha ottenuto dal Commissariato dei consumi che il contingentamento del burro sia per la città di Torino stabilito in duecento quintali per settimana. La relativa distribuzione sarà fatta dall'Ente dei consumi. Il rappresentante dell'Ente dei consumi ha ottenuto altresì che sia assicurato a Torino la quantità di olio necessaria.

Una rilevante partita di legna
acquistata dal Municipio

Dietro interessamento del prefetto commendatore Taddei presso gli eredi del marchese Mediei del Vascello, il nostro Municipio ha potuto acquistare ottomila quintali di legna della tenuta « La Mandria » a Venaria Reale. Tale rilevante acquisto torna al nostro Municipio particolarmente utile in quanto, per la breve distanza che separa la « Mandria » da Torino, viene eliminato uno dei maggiori ostacoli che s'oppongono all'approvvigionamento della legna, cioè quello del trasporto.

***

La Camera di commercio porta a conoscenza degli industriali del distretto che il Commissariato generale per i combustibili nazionali, allo scopo di mettere il locale Municipio in grado di provvedere direttamente la legna da ardere, ha regolato a suo favore circa un milione di quintali di legna. Circa 100 mila quintali vennero in questi giorni offerti alla S. A. « Fiat » pei bisogni dei suoi operai ed impiegati. Non avendo il detto Commissariato potuto aderire alle domande di alcuni industriali per trasporti di legna dalla Calabria, causa il percorso ferroviario di oltre 500 Km., invita i medesimi a far ricerche in località più vicine, e soprattutto a provvedere invocazioni dirette e per proprio conto, constandogli esservi ancora possibilità di procedere a tagli per ingentissime quantità esistenti in questa provincia e non ancora occupate.

Da ultimo sono unge il Commissariato stesso che, pervenendogli concrete proposte, anche gli industriali, requisendo i boschi demaniali, concedendo prigionieri, mezzi d'opera e quanto altro è in sua facoltà, allo scopo di cui si tratta.

Passaggio di soldati russi

Ieri col treno delle ore 16,10, partirono alla volta di Modane una trentina di soldati russi, ex-prigionieri degli austriaci e liberati dal nostro valorosi soldati durante queste ultime offensive sul Carso. Erano presenti alla stazione i membri del Comitato italo-russo, alcune personalità della Colonia russa di Torino, il personale del Consolato russo, il delegato di servizio, il commissariato municipale ed il capo stazione. Dalle sigarette e delle bevande fumo offerte ai soldati russi che ritornano al proprio paese.

Per occupare i mutilati di guerra

Si rende noto che in conformità alle disposizioni emanate dal Ministero per le armi e munizioni, il Comitato regionale di mobilitazione industriale svolse l'opera necessaria per dare ai nostri gloriosi mutilati di guerra una proficua e decorosa occupazione presso gli stabilimenti producenti materiale bellico sottoposti alla sua giurisdizione. All'uopo le Direzioni degli ospedali militari e le Ispezioni di sanità militare provvedono a trasmettere al Comitato elenchi dettagliati di mutilati disponibili. I mutilati stessi possono però inviare singolarmente le loro domande al Comitato suddetto, in via Rattazzi, 11, Torino, avendo cura: 1.o di indicare chiaramente, oltre il nome e cognome, il mestiere esercitato anteriormente alla chiamata alle armi, la natura della mutilazione, il genere di occupazione che attualmente preferirebbero, la località alla quale desidererebbero venir destinati, il grado d'istruzione posseduto; 2.o di unire il congedo od il certificato penale di data recente. Sarà bene tener presente che i posti più comuni sono quelli di operai, portieri, sorveglianti, fattorini, impiegati d'ufficio. Dal canto loro gli industriali possono far richiesta di mutilati allo stesso Comitato di mobilitazione e non v'ha dubbio che il loro fervido patriottismo troverà modo di affratellarsi come si conviene verso questi eroici ed eletti figli della nazione che per la patria hanno fatto così grande sacrificio.

***

Al Comitato torinese di preparazione sono pervenute varie offerte di industriali per impieghi ad ufficiali mutilati, ingegneri, contabili, ragionieri, geometri, ecc.

Si pregano gli interessati a presentarsi al Comitato di preparazione in Galleria Nazionale (Scala B) dalle 10 alle 12, e dalle 15 alle 18, eccetto dalle 9 alle 11, alla Casa di riedazione dei mutilati, via Rossini, 6.

Dove finì un migliaio di lettere
imbucate a Porta Nuova

La guardia scelta municipale Ferdinando Gillio ha arrestato il manovale Giovanni Fontanone, di anni 53, al servizio dell'impresario della pulizia dei locali dell'ufficio postale di Porta Nuova. Secondo le indagini risulterebbe che il Fontanone, da quattro anni occupato presso la suddetta impresa, per tutto tale periodo avrebbe trafugato corrispondenza affrancata. Più di mille lettere, secondo la stessa confessione dell'arrestato, sarebbero finite nelle sue mani, anzichè in quelle dei destinatari. Molte di queste lettere erano indirizzate dalle famiglie a soldati al fronte, il che rende ancora più antipatico il reato commesso dal Fontanone.

La cosa pare però che si complichi. L'arrestato afferma, citando testimonianze, che egli non avrebbe fatto altro che impossessarsi di mucchi di lettere gettate giornalmente in recipienti o tra in spazzatura dell'ufficio di Porta Nuova. Incaricato della pulizia e dello sgombro, egli avrebbe trattenuto — dice — tali lettere, anzichè destinarle al macero. In conseguenza si renderebbe oggi necessaria un'ogni rigore una nuova indagine. Chi, infatti, normalmente gettava via le lettere, anzichè spedirle a destinazione? Tuttavia, dato che si tratti di un'assurda difesa del colpevole, resta sempre il fatto che in un ufficio postale di tanta importanza persona estranea al servizio abbia potuto impunemente per quattro anni far man bassa sulla corrispondenza del pubblico. La cosa non mancherà di destare sorpresa e giustificate riprovazioni.

Nota spicciola.

I scrit e le sarte sono convocati ad una adunanza privata per lunedì 17 corrente, ore 20,30, nei locali della Mutua Sarti, in via dei Mercanti, N. 8, per discutere gli interessi di categoria.

Corpo Volontari Sabalpini. — Domenica, 16 corrente, adunata al Poligono del Martinetto, alle ore 9 precise. Istruzione: Scuola di plotone in ordine chiuso e sparso. Maneggio d'arma. Sono comandati i signori Formica, Albertini e Orsini.

Seguendo la Cronaca

Agli Assicurati
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
ex Soci della Cassa Mutua Pensioni

Abbiamo recentemente dato comunicazione, su queste colonne, della facoltà accordata dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni agli ex-soci della Cassa mutua pensioni di Torino di riscuotere anticipatamente i loro contratti stipulati con rimborso in caso di premorienza (tariffa V) e che scadono alla fine del corrente anno o nel 1918 e 1919.

Ora la somma realizzata mediante l'anticipata liquidazione, potrà essere convenientemente utilizzata per la stipulazione di un contratto assicurativo, allo scopo di conseguire al termine di un prestabilito periodo, un capitale od una corrispondente rendita vitalizia a scelta dell'assicurato, il quale ha facoltà di poter effettuare successivi versamenti liberi per somme non inferiori a L. 100 destinate a reintegrare l'originario atto di previdenza.

Ad esempio:

Un socio della ex-Cassa mutua pensioni, avente attualmente l'età di 35 anni, che dalla liquidazione del suo libretto avesse diritto alla riscossione della somma di L. 2.000 versando questo importo quale premio unico all'Istituto nazionale, avrà diritto all'età di 55 anni ad un capitale di L. 5646.40 o ad una corrispondente rendita vitalizia di annue L. 470.50.

Supponendo ancora, che egli annualmente e per 15 anni consecutivi, facesse un versamento di L. 100, il capitale complessivo che potrà ritirare al 55.o anno di età, sarà di lire 8256.75 convertibili a sua scelta in una rendita vitalizia di annue L. 734.10.

Com'è facile rilevare, il contratto di assicurazione sopra illustrato offerto dall'Istituto nazionale, consente di avvalersi delle condizioni attuali eccezionalmente favorevoli per un utile e sicuro investimento di capitali.

Per tutti gli schiarimenti e progetti, rivolgersi alle Agenzie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'Agenzia Generale di Torino ha la sua sede in via Cernaia, 7.

SCUOLA PER MECCANICI
e Conduttori di Automobili
(Riconosciuta dal Governo)

Il Corso autunnale si inizierà martedì, 18 corrente, alle ore 20,45 nei locali della Scuola, in via Baltea, N. 1 (entrata in corte). Il prof. ing. L. Mussino inizierà il tema: « *Nomenclatura dell'automobile* ».

La rinomata "Scuola di Taglio,,
(Unica Superiore Magistrale, con creazione e vendita di modelli in via Garibaldi, N. 9, Torino, piano nobile) inizierà i Corsi professionali e collettivi col 1.o ottobre. La direttrice Bertozzi, considerata la necessità di questa istruzione economica, farà, per umanità, una riduzione di prezzo, sul Corso Professionale, alle famiglie povere che si presenteranno per il 1.o ottobre.

CARLO POLLONE
ha iniziato in questi giorni la vendita delle stoffe novità per signora, per autunno e inverno. Inut'le ricordare che si tratta di stoffe di prim'ordine e che la Ditta (via Santa Teresa, 6) è ben nota per vendere al più buon mercato in qualunque stagione.

O. Rodi & Figli
Piazza San Carlo, continua ad accordare lo sconto del 10% sui già modicissimi prezzi fissi, a tutti i militari che acquistano merce di uso personale ed a tutte le persone che incaricano la Ditta della diretta spedizione a mil.ari.

Il Signor GABRIELE ROSSO
chirurgo-dentista, già collaboratore del fu dottor Bowman, American Dentist, è ritornato in città e riprende le sue abituali occupazioni in via Garibaldi, 39. Telefono 50-66.

I Divertimenti

Enorme affluenza
al riaperto "Salone Ghersi,,

Il concorso di pubblico magnifico, ieri sera, al *Salone Ghersi*, costituiva un meraviglioso colpo d'occhio. Era un vero avvenimento cittadino e tutti lodavano le modificazioni apportate al già bellissimo locale, in modo da renderlo ancora più comodo e più bello. Grande successo ottenne la *film*:

"ADDIO AMORE!,, di Matilde Serao

un vero gioiello della cinematografia, con una messa in scena sontuosa e una interpretazione eccezionale. Ma della artistica *film* diremo diffusamente domani.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
" Il palco insanguinato "
1 Serie di "Il delitto dell'Opera,,

E' domani che avrà luogo la *première* di questo emozionantissimo lavoro, tratto dal romanzo di F. de Bolsgobey. L'attesa per questa *film*, edita dalla *Jupiter Film* sotto la direzione sapiente di *Rudolfi*, è grandissima nel campo cinematografico e nel pubblico. Di questo lavoro si fanno grandi elogi da chi ha già avuto la fortuna di ammirarlo, e lodatissima è l'interpretazione di quella deliziosa attrice che è la *Mercedes Brignone*.

Oggi, nella Matinée, 10 Debutti
al " Varietà Maffei ,,

Fra essi ultimano: *Norman French*, il celebre ballerino americano; *Amati*, il famoso ciclista vagabondo; *Lidia Bella*, la grande cantante e l'elegante ballerina *La Tiziana*. Ultimi giorni dei due irresistibili comici *Trezzi* e *Marini*, entrambi in grande successo, come pure ultimo giorno di *Zanchetti*, l'uomo elastico. Questo programma bellissimo consta complessivamente di « venti numeri ».

Le ultime dalle li Parte
del "FIACRE N. 13,,
al " CINEMA AMBROSIO ,,

Esse avranno luogo oggi, dopo un fantastico affollamento durato l'intera settimana. Alla *Figlia del giustiziato* succederà così la terza parte, che incomincierà a proiettarsi da lunedì 17, e che è la più drammatica di tutto il romanzo. Essa si intitola: *Giustizia!*

GIARDINO ROMANO
Matinée Ore 15.30 - Serale ore 21
Ridere, Ridere, Ridere

bisogna alle gustose intuizioni del Fiorammi e ed alle comicherie di Coveri e del Monteverde. Ottime le altre attrazioni che compongono questo straordinario programma di ben 20 numeri. Oggi debutto della celebre Miss Ketty, meravigliosa equilibrista.

La Signora "Filomena,,

. . . . è pronta. *Trombone* è disposto a farle da battistrada; *Felefante* è arrivato . . . Con la venuta di sua Il . . . bestie e di simili . . . comici, il *Cinema Italia* è in subbuglio, e si prepara alla grande giornata di domani, nella quale avrà luogo l'aspettata *debutto*. Oggi, ultima replica di *Velo squarciato*, interpreti: *Lidia Quaranta* e *Valentina Frascaroli*. Grande successo!

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi repliche di « *Amanda* », della *Milano Films*, interprete la signorina *Lina Millefiore*. Domani in ripresa: « *Lacrymae rerum* » (nuovissima ristampa) della *Cesare Film*; interprete *Francesca Bertini*.

Stato Civile di Torino
15 settembre 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 11, femmine 4.

MATRIMONI: Arpinati Giulio con Colliella Dirce — Bonventure Carlo con Valerio Emma — Pontinini Pietro con Rosini Margherita — Ricrda Oscar con Boni Eugenia — Santa Renato con Saldarini Anna — Vacchiero Giuseppe con Magnetti-Ruspoli Margherita — Villa Giovanni con Ferreri Vincenza — De Luca Attilio con Arioccni Mortalia — Degiorni Giuseppe con Lanco-Borbera Olimpia.

MORTI: Martini Enrico fu Giovanni Battista, di anni 74, di Villafranca Piemonte, pensionato, via Lavalina, 1.

Bignone Francesca fu Giuseppe, d'anni 22, di Acqui, nubile.

Fiore Sante di Antonio, d'anni 29, di Montecopiolo, soldato, 22.a comp. mitraglieri.

Bollo Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 53, di Torino, ferroviere.

Cassano Matteo di Martino, d'anni 16, di Agliè, manovale.

Micono comm. Pietro, d'anni 60, di Torino, maggior generale, via Michele Coppi, 9.

Pornale Michele di Antonio, d'anni 30, di Pessano, scalpellino.

Giordaniino Giuseppe di Carlo, d'anni 64, di Torino, giardiniere, via Freydour, 11.

Rosso Giovanni fu Gabriele, d'anni 71, di Settimo Torinese, pensionato, via Borgo Dora, 36.

Lavera Antonio fu Domenico, d'anni 26, di Bianco, soldato 2.o fanteria.

Fiori Caterina n. Borra, d'anni 30, di Druent, oper.

Debenedetti Olivio fu Abramo, d'anni 32, di Nizza Monferrato, artista, via Michelangelo, 11.

Tavella Carolina n. Bolla, d'anni 42, di Torino, casalinga Teresa n. Mascarello, d'anni 68, di Cherasco, contadina, via Stazione, 18.

Rabagni Giovanna ved. Lupo, d'anni 56, di Vazallo, casalinga.

Cavalca Rosario di Ciurabino, d'anni 48, di Marcaria, operaio.

Rubino Valerio Maria di Giovanni, d'anni 43, di Borgovelo, pettinatore.

Domartini Giovanni fu Ignazio, d'anni 78, di Lu, agiato, corso Vittorio, 87.

Arua Rosa fu Gennaro, d'anni 22, di Napoli, casalinga, via Santa Croce, 2.

Marcantoni Luigi fu Angelo, d'anni 72, di Verona, agiato, via Bazeil, 25 bis.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gedda Giacomo, ufficiale doganale, con Clara Lucrezia — Pieri Marino, cameriere, con Giachino Teresilla, ricamatrice — Cruci Angelo, meccanico, con Puricelli Ida — De Zorzi-Negro Valentino, falegname, con Monti Carmela — Pezzoglio Ollio, impiegato, con Cavaccro Melania, aarta — Armand Carlo, panettiere, con Cheste Lucia, cuoca — Stella Ettore, amministratore tecnico, con Migliori Ursulde, artista di canto — Davidi Fedele, cuoco, con Stanella Gianna, operaia — Pallini Ferdinando industriale, con Guglielmetto Celeste, sarta — Filippo Aristide Plotto Quinto, meccanico, con Maggio Luigia, operaia — Mongliardi Giacomo, tintore, con Rioppolo Teresa, operaia — Vicolungo Giovanni, ferroviere, con Berzano Giuseppina — Pignatti Pietro, falegname, con Molino Giuseppina, operaia — Degregori Francesco, operaio, con Mortarini Maria, operaia — Ciocli Giovanni, aggiustatore meccanico, con Tesolli Angela — Bedora Marconi — Sinigaglia Vittorio, ingegnere, con Fiori Irma — Waller Maddele, cameriere, con Arnaudo Maria, pettinatrice — Castellano Michele, meccanico, con Vassallo Maria, sarta — Ferraris Pacifico, assistente controllore, con Mamolli Rodiaa.

Nisbin Dell'de, avvocato, con Muzzi Clara, agiata — Michela Svezio, fresatore con Fossati Emilia, operaia — Prato Luigi, macellaio, con Area Giovanna, negoziante — Comello Giuseppe, meccanico, con Bonaldo Giovanna — Repossi Girolamo, giornalista, con Ibarattino Teresa — Ascenzoli Vincenzo, meccanico, con Cavaglione Giovanna, sarta — Serafino Antonio, piallatore, con Cervantino Profilia, sfaccia — Costa Vincenzo, meccanico, con Nobile Bradamante, impiegata — Gasparoli Felice, manovale, con Rolfi Angela — Norzi Ercole, ingegnere, con Maroni Marina, artista — Pierero Giuseppe, ferroviere, con Perzana Domenica, cuoca — Solvetti Alessandro, calzolaio, con Magliano Anna, fioraia — Botti Carlo, macchinista, con Scavano Maria, pulitrice — Andino Carlo, meccanico, con Marchiore Margherita, operaia — Adinos Vincenzo, meccanico, con Chiesa Giuseppina, sarta — Marinaro Vittorio, operaio, con Grasso Teresa, cameriera — Rosso Pietro, meccanico, con Orio Maria, fruttiera — Paulone Giuseppe, operaio, con Mascero Margherita, sarta — Mazzucchi Guido, industriale, con Bernasconi Maria, agiata — Amaretti Giuseppe, professore, con Savio Stefia — Donzio Agostino, macchinista, con Carnielletto Amabile — Fizzi Giacomo, operaio, con Lombardo Luigia, operaia — Cortello Luigi, tipografo, con Cirocchio Pierina — Campanella Orazio, meccanico, con Testa Innocenza, tipografa — Giuliano Angelo, marinaio, con Bertinetti Giuseppina — Cuso Giuseppe, con Alirate Domenica ved. Fiolo — Mascheroni Giovanni sparatino municipale, con Lampo Argentina, operaia — Boggio Giovanni, tornitore, con Borello Adele, sarta — Balleri Ercole, operaio, con Allemandi Caterani, operaia.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIABRERA (Stagione Lirica). — Ore 15.30: *Cavalleria rusticana* di P. Mascagni; *Pagliacci* di R. Leoncavallo — Ore 20,30: *Rigoletto*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel-Rossi-Zoccheri-D'Origlia) — Ore 15.30: *Un grosso affare*, commedia in 3 atti di Hennequin — Ore 21: *I guasti allegri*, commedia in 3 atti di Marc — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « *La Novissima* », diretta da G. Tani) — Ore 15.30: *Amore in maschera*, operetta in 3 atti di Barcida — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia Bensi Gabrielli. — Ore 15.30 e 21: *Madame Sans-Gêne* di V. Sardou. — Ingresso L. 0,50.

PARCO MICHELOTTI — Ore 15 e 21: Rappresentazioni a beneficio della Famiglia del Soldato.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli pomeridiani ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS — Comp. d'operette Papaj. L. 0,70.

CHALET VALENTINO. Ore 16 e 21 concerti musicali.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 15 Settembre 1917

TORINO	76	46	43	34	2
BARI	20	57	78	58	55
FIRENZE	27	81	39	18	13
MILANO	74	71	9	70	80
NAPOLI	29	9	56	4	54
PALERMO	39	79	15	33	36
ROMA	20	45	15	76	75
VENEZIA	82	77	19	30	28

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ADILE ricamatrice mode cercasi. — Via Vcrri 8et Cambre, 76. 29946

ABILISSIMI corposte, personale ben pagato cercasi. — Atelier Benoite, Accademia Albertina, 37. c 29067

ABBISOGNANMI subito aiutanti, apprendiste sarte. — Via San Tommaso, 9, Chiamp. c 14753

AIUTANTI, lavoranti confezionate, cercasi, impossibile urgono. — Sorelle Lotta, via Santa Chiara, 7. 29863

ALLA Ditta Quirico, via XX Settembre, 97, urgono confezionisti, corgeiste, lavoranti. c 29108

CALZATURIFICIO in Piemonte cerca ottimo modellista per calzature per macchino Block — Scrivere, indicando referenze, cassetta 209 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14742

CERCANSI operai decoratori. — Stello, via Cappuccini, 20. 29720

CERCANSI lavoranti, aiutanti ed apprendisti sarte, — Barbera, via Rossini, 29. 29277

CERCANSI lavoranti bravissimi orologiai, argento, e Regno apprendisti. — Vassorio Alberto, Carlo Alberto, 22. c 14750

CERCANSI abili macchinisti bagheria, lavoro a cottimo. — Corso Monte Grappa, 46. c 14723

CERCANSI abili ricamatrici in cannellgia e disegnatore. — Invogliersi lunedì, corso Vincenzo, 5. 29119

CERCANSI colporteri cartoline. — Corso Carroli, 6. 29027

CERCANSI ricamatrici e apprendiste fregi militari, camicie, via Stazzano, 15. 29057

CERCANSI subito abile lavorante sarta fantasia, spalline inglesate e bottoni. — Sorelle Aprato, via Pietro Micca, 25, Mezz. 29319

CERCANSI lavoranti, aiutanti mediste, ragazze imparare. — Lucerna-Rocca, Regina, 17. c 14598

CERCANSI abilissime lavoranti, aiutanti mediste — Alasio, via Barolo, 4. c 29214

CERCANSI lavoranti e aiutanti modiste. — Pinna Angelo, Borgo Ss. Filippo, 1. 14791

CERCANSI urgente lavoranti sarte e apprendiste — Maria Francesca 22, Parini, 12. c 14531

CERCASI apprendista commesso dai 15 ai 16 anni con buona licenza tecnica, per ufficio e di garzini fer ramenta. — Scrivere, fornendo referenze ma indispensabile che abbiano, cassetta 17 T. Unione Pubblicità, Torino. c 29125

CERCANSI signorine dedicarsi per istruire lavori a maglia. — Duccio, Ss. Quirico, 41. 29013

CERCASI da Stabilimento adiacente alcune operaie sagge e laboriose. — Corso Monterosa, 46. 29093

CERCANSI giovane apprendista, serio, referenze. — Ingegnere Inglese, via Orvieto, 11, dalle 14 alle 15. 29015

CERCASI fattorino pratico bicicletta, 14-15 anni, per distribuzione giornali. — *Corriere Sera*, via XX Settembre, 54. 29107

CERCANSI abili aiutanti sarte. — San Francesco Paola, 20, Grilla. c 29247

CERCO falegname per fare mobili comuni. — Via San Secondo, 60. 29156

CERCO apprendista e aiutante sarto, lavoro assicurato. — Calza, Manzoni, 7. 29041

CONTABILE garzita amerkana assume-si responsabilità libello — Indicare referenze, presso Vicolo, posta. c 29268

CORRISPONDENTE dattilografa, con buona conoscenza francese, assumerebbe certa Ditta. — Scrivere cassetta 19 V, Unione Pubblicità, Torino. 29139

CORRISPONDENTE abilissimo cerca sede pure; preferibile se con cognizioni tecniche. Referenze e prezzo. — Scrivere cassetta 217 T, Unione Pubblicità, Torino. 29022

DISEGNATORE pratico di attrezzaggio cercasi subito da importante Stabilimento meccanico di precisione Riviera Ponente. — Scrivere cassetta 1631, G. Unione Pubblicità, Genova. 1365

DITTA importante cerca signorina stenodattilografa, anche impiegata giovane, con buoni studi, capace disimpegnare lavori contabili; inutile presentare domanda se non corredata di ottime referenze. — Scrivere cassetta 98 V, Unione Pubblicità, Torino. c 29100

DOMESTICA giovane, capace cercasi cucinghi, cucina cucinare, cercasi. — Wyss, Po, 38. 14829

ELETTRICISTI installatori bobinatori cercansi subito, di buona referenziazione ed impiego di fabbrica se abili e diligenti. — Maletto, via Fabro, 10. c 14705

FARMACIA Torino cerca buon aiuto; oscrio compenso. — Arnhos, posta. 29060

FATTORINO per negozio cercasi; serie referenze. — Scrivere cassetta N. 98 B, Unione Pubblicità, Torino. 14708

IMPORTANTE Stabilimento Modenese di Campogna cerca fabbrica sufficiente patentato per elettro cubatori; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità, Torino. 13847

FONDITORI in metalli abilissimi cercansi. — Benedetti, via Pinelli, 41. 14862

LA Ditta V. Valabrega, Mobili, fa ricerca di abili banchi, impiegati e di una contabile. c 30894

MECCANICO destina sollecitante abile cercasi. — Scrivere Martelli, 2, Brunelleschi, Firenze. 14842

MECCANICO tornitore aggiustatore cercasi da importante Fonderia. Indicare pretese e posti occupati. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14726

MECCANICO abilissimo macchine a cucire, che conoscano eseguirsi prontamente e stabilmente, rivolgersi portieria via Garibaldi, 11. c 29222

MAGLIFICIO cerca operaie esperte macchine a rifiochino, rag lan e', pressatrici e rollatrici. — Presentarsi corso Palermo, 2. 29265

MOTORISTI periti, sperimentati cercansi per motori automobili e aviazione. — Automobili Storero, 25, via Madama Cristina. 14547

OFFRAI per la sigillatura del ferro sono ricercati da Stabilimento ausiliario in Torino. Lavoro assicurato, con lauta retribuzione. — Scrivere cassetta 207 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14779

OPERAI 50 cercansi dal Municipio di Torino per occupazione vasto cabordieri. — Presentarsi via Garibaldi, 44 Divisione 1.a, Lavori Pubblici. 14854

PORTINAIO ammogliato cercasi da importante Stabilimento industriale — Scrivere cassetta 40 V, Unione Pubblicità, Torino. 29065

PRIMARIA Ditta cerca signorina abilissima contabilità a partita doppia, perfetta corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, stenografia, dattilografia. Esigesi referenze inecceibili. — Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità, Torino. 14710

RICAMATRICE a mano cerco grande moda; lavoro assicurato continuo. — Dalorme, Galleria Subalpina. 30141

RICAMATRICE macchina cercasi ottime referenze — Scrivere Peralto, via Bonelava, 8. 29090

RICAMATRICI mano e macchina, capaci moda, cercansi. — Delorme Giovanni, piazza Castello, 22. 30101

SAN LORENZO cerca fattorino per pulizia e commissioni. — Andrea Doria, 12. 30140

SIGNORINA licenza tecnica oppure commerciale, lingua tedesca, dattilografia, possibilmente abitante Barriera San Paolo, cercasi. — Presentarsi con domanda Chivilori, Don Bosco, 68. 30128

STABILIMENTO provincia Torino in ricerca signorina abile corrispondente italiano, francese ed alcune pratica dattilografia e stenografia. Inviare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità, Torino. 14807

STENOGRAPHER typewriter wanted literary work no one hours only any time write stating terms — Scrivere cassetta 20 V, Unione Pubblicità, Torino. 30152

TORNITORI abilissimi, ben retribuiti, cottimo, cercansi. — Bolla, via Brioski, 23. 29806

TORNITORI aggiustatori abilissimi cercansi. — Colombotto, Finelli, 44. 30021

TORNITORI in lastra (ripassatori) sono ricercati da Stabilimento ausiliario in Torino. Lavoro assicurato, con lauta retribuzione. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. U 14711 T

TORNITORI per elettrisseria e lavorazione cercansi da Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 225 B, Unione Pubblicità, Torino. 14834

FARMACISTA cercasi per supplenza 15 giorni settembre ed ottobre. — Scrivere Arnhos, fermo posta, Genova. 14670 G

URGE signorina pratica contabilità, corrispondenza, ecc. — Scrivere cassetta una A, Unione Pubblicità, Torino. c 14881

UFFICIO importante abbisogna subito stenodattilografa fuori pratica ufficio, capacità direttive. Offerte con referenze, indicazione età, pretese. — Offerte cassetta 221 T, Unione Pubblicità, Torino. 30062

URGONO rammendrici a mano lavori di fantasia e calze. — Alciati, via Bellezia, 20. 30020

UN mensili stipendierebbesi contabile stabilimento mobili; orario ufficiale. — Offerte cassetta 102 T, Unione Pubblicità, Torino. 29943

Vile, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTERei piccola cascina 30-45 giornate, posta a una delle direzioni Torino, pagamento in più Comodina accesso. — Scrivere cassetta cinque V, Unione Pubblicità, Torino. Niente mediatori. 30000

ACQUISTO casa quattro, sei vani, con terreno circostante. — Scrivere cassetta 86 T, Unione Pubblicità, Torino. 29931

CERCASI località per industria; preferibile terra cidraulica. — Scrivere Origlia, Chivasso, 28. c 14739

CASEGGIATO per piccola officina, con terreno, affittcrebbesi oppure acquisterebbesi adiacente corso Francia. — Casella postale 150, Torino. 14556

FABBRICATO industriale mq. due-tremila acquisto, oppure affittasi. — Offerte cassetta 218 T, Unione Pubblicità, Torino. 29913

GRANDISSIMA Palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1182 G, Unione Pubblicità, Torino. 5185

SANTA Margherita Ligure. Ammobiliato cinque vani, ampio, splendida vista golfo Tigullio, affittasi. — Pesapera Repetto. c 14730

VENDESI villa a due ore da Castelnuovo d'Asti, in cercano San Pietro, ammobigliata, orto e vigneto. Comodità acqua sollorena. — Rivolgersi in Torino da Rosotto, alle Molette. 30260

VENDO casa nuova costruzione 140.000. 3.500 o — Via Secondelli, 20. 30113

VENDO piccola casa giardino centralissima. — Via Monte, 21, Barriera Milano. 30159

VENDO molino a quattro palmenti in buonissimo stato. — Via Bertolotti, 33. 29843

VILLA vendesi in Pallanza, quattordici locali elegantemente ammobigliati, riscaldamento centrale, confort moderno, pubico, garage, giardino, frutteto, una magnifica vista lago. — Per trattative casa 67 B, Corsera, Milano. c 30122

VILLINO elegante, ammobigliato a nuovo, sette camere, cabinet, ampio giardino, Borgo Po, vendesi, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 21 V, Unione Pubblicità, Torino. 30018

IO mila vendo elegante casa moderna su corso; libera a piacimento, opportuni sconti. — Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14855

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI distintissima famiglia piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, conodità uso cucina, cantina, ecc. — Scrivere cassetta 30 V, Unione Pubblicità, Torino. 30074

AFFITTASI alloggio ammobigliato, elegantissimo, ultra moderno. — Scrivere Sigle, via Cernaia, 30. 30191

AFFITTASI alloggio ammobigliato moderno 15 camere. — Via Marco Polo, 24. 30038

AFFITTASI grazioso alloggio sei ambienti, bagno, piano nobile. — Corso Farini, 1. 14302

A presente cerco locale uso negozio vie centralissime. — Indirizzare offerte cassetta 225 T, Unione Pubblicità, Torino. 30060

CASA servizio militare subaffittasi; ufficio, negozio, ecc. — Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità, Torino. c 14722

CERCANSI due camere vicine, cucina, e tre camere. — Scrivere cassetta 91 V, Unione Pubblicità, Torino 30102

CERCASI appartamentino due, tre camere e cucina, — Scrivere Amino, posta, Torino. 14788

CERCASI al più presto in posto centrale alloggio quattro o cinque vani, cucina, acqua, luce in via Cernaia, Ferrere, via Monti? 8. 30027

CERCANSI alloggio 4-5 camere vuote, mobiliate, non ammobigliate, centro. — C. S., fermo posta. 30150

CERCANSI appartamento vuoto dieci locali, località centrale, preferibilmente luogo, riscaldamento, lavabo, ufficio, ecc. — Scrivere Tescra Touring 30033, posta, Torino. 14713

CERCASI elegante appartamentino mobiliato indipendente, in ambiente distinto, possibilmente bagno, uso piedi-a-terre. — Scrivere cassetta 43 V, Unione Pubblicità, Torino. c 30059

CERCO alloggio 1-2 camere, cucina, ammobigliate o vuote. — Scrivere Fiat, Bologna, 93. 30157

CONIUGI cercano piccolo appartamento, preferibilmente ammobigliato, disponibile 1.o ottobre. — Scrivere: Carioni, 24, via Madama Cristina. 29972

UN palazzina via Pallotti, 9, affittasi primo piano elegante alloggio sette camere, stufa centrale. 30186

LOCALI seminterrati adatti piccola industria, officina, magazzino, laboratorio, affittansi. — Via Saccarelli, 39. c 30112

MAGAZZINI mq. 300 circa in locali a piano terreno o sotterraneo, purchè asciutti, cercansi in località centrale. — Indirizzare offerte casella postale 667, Torino. 14726

NEGOZIO grandi o piccoli, camere per ufficio. — Via Berthollet, 8. c 14362

PALAZZINA ammobigliata elegante, con ambienti, giardino, affittasi. — Via Beaumont, 32 bis, 2.o piano. c 14375

UNA o due camere vuote, entrata pianerottolo, cerca persona sola civanito corso Valentino, via Ormea, Mazzini,

ULTIME NOTIZIE

Politica dei consumi e politica interna

Previsioni parlamentari

Roma, 15, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio. Mancavano cinque ministri, cioè gli on. Colosimo, Arlotta, Ruineri, Leonardo Bianchi e Comandini, assenti per ragioni di ufficio o per brevissime vacanze. Il numero rilevante di ministri assenti dimostra che nessuna grave deliberazione venne presa nella riunione d'oggi, durata tre ore. Essa è infatti la conseguenza delle deliberazioni prese nei Consigli precedenti circa questi due punti: politica interna e politica dei consumi. Il Governo deve nel momento attuale stabilire il nuovo assetto della politica dei consumi, assetto basato su questa formula: passaggio dei servizi riguardanti l'alimentazione del paese alla parziale dipendenza del ministero degli Interni. Questo nuovo assetto deve essere in funzione quanto più rapidamente sia possibile e deve avere dato i suoi frutti prima della riapertura della Camera. Si comprende pertanto come, in questi giorni, dopo la parentesi della politica interna, sia attivo il lavoro del Governo per la definitiva sistemazione di quei servizi. Le basi della riforma sono quelle deliberate nel Consiglio dei ministri dell'8 settembre, tenuto in assenza dell'on. Orlando, ritiratosi allora sull'Aventino, cioè a Vallombrosa. Lo schema della riforma che la «Stampa» pubblicò appena fu deliberato, venne comunicato allora all'on. Orlando, il quale vi introdusse delle modificazioni non sostanziali. Ora, dopo il preventivo accordo tra gli on. Canepa ed Orlando, vennero approvati dai ministri i particolari della riforma. Essa non consiste nel passaggio completo ed assoluto dei servizi dell'alimentazione del paese alle dipendenze dirette del ministro degli Interni, mediante la trasformazione del Commissariato degli approvvigionamenti e dei consumi in un sottosegretariato di Stato ai consumi. Secondo il piano vagheggiato da qualche ministro, l'on. Orlando avrebbe dovuto avere due sottosegretari di Stato, l'on. Bonicelli per gli Interni e l'on. Canepa per i consumi. Nulla, per quanto riguarda la politica dei consumi, avrebbe pertanto potuto deliberarsi senza la preventiva approvazione del ministro degli Interni, il quale avendo regolato l'alimentazione del paese, sarebbe stato in grado di rispondere anche della situazione interna del paese stesso, situazione che è in diretta relazione col vettovagliamento.

Il piano di riforme adottato mantiene invece in vita il Commissariato generale dei consumi, sopprimendo però l'esistente Comitato dei ministri, ed affida al ministro degli interni le direttive sulla politica dei consumi. Inoltre vengono soppressi gli ispettori compartimentali. Il ministro degli interni, mediante i prefetti, curerà l'esecuzione dei provvedimenti deliberati di concerto tra il ministro degli interni ed il commissario ai consumi. La riforma sarà annunziata dopo che il Consiglio dei ministri ne avrà regolato ogni particolare con un prossimo decreto luogotenenziale. I ministri devono inoltre occuparsi delle conseguenze che l'avvenuto accordo sulla politica interna è destinato ad avere. Uno dei punti di quest'accordo, cioè la nomina del nuovo direttore generale della P. S., è di competenza del Consiglio dei ministri. Nulla, per ora, è consentito dire circa i nomi che si fanno per la successione del comm. Vigliani; nessun accenno è del pari consentito circa la sostituzione del commendatore Corradini come capo del gabinetto del ministro. L'on. Orlando non dorme per questi due problemi, e presto ne conosceremo la soluzione. I ministri seguono inoltre nelle loro riunioni la situazione generale del paese, nella quale si è verificato uno spiacevole episodio. A Civitavecchia è arrivato, fortunatamente sfuggendo alle insidie nemiche, un grosso carico di grano. Pare che i lavoratori del porto si rifiutino di scaricarlo. Il Governo ha preso energiche misure per assicurare l'immediato sbarco del grano e per la punizione degli eventuali responsabili di questo fatto assolutamente isolato.

Infine, il Ministero deve cominciare a discutere sulla riapertura della Camera. La data relativa sarà stabilita d'accordo tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera. Essa cadrà in uno dei primi giorni della seconda quindicina di ottobre. Nella ripresa dei lavori parlamentari si assicura essere allo studio del ministro delle Finanze on. Meda, un progetto per un leggero rimaneggiamento di alcune tasse sugli affari. Il provvedimento però sarebbe soltanto dopo la chiusura della Camera, non sarebbe forse sottoposto alla sanzione del Parlamento. Della riapertura della Camera si parla molto sin d'ora nel mondo politico. E' infatti opinione diffusa che le concessioni dell'on. Orlando, le quali servirono di base per l'accordo sulla politica interna, abbiano modificato, forse non in senso decisivo, la situazione ministeriale, quale si presentava alla chiusura dei lavori parlamentari e, particolarmente, la posizione dell'on. Orlando. Si attribuisce nel mondo politico all'on. Nitti l'intenzione di assumere una posizione di prima linea nelle certamente animate discussioni di ottobre. L'on. Nitti avrebbe dovuto, secondo il piano primitivo, manifestare ai suoi elettori di Muro Lucano, entro il settembre, ed in forma precisa, il proprio pensiero sull'attuale situazione e sull'operato del Ministero. Ora, non si parla più di tale manifestazione politica dell'on. Nitti e si dice che l'ex-ministro d'Agricoltura assumerà una posizione di combattimento durante la prossima discussione alla Camera. Si tratta, per adesso, di voci. Certo, il prossimo periodo di lavori parlamentari presenta grandi incognite. Sebbene nelle sfere ministeriali si neghi la possibilità di nuove sedute in comitato segreto, esse si profilano invece all'orizzonte come inevitabili. Invero, come si potrebbe, ad esempio, discutere in seduta pubblica dei fatti di Torino, che il Governo ha creduto finora e continua a ritenere che di essi si debba tacere ogni versione? Avremo quindi probabilmente una discussione pubblica sulla politica del Governo e qualche seduta segreta; oppure una serie di sedute segrete ed un successivo voto politico in seduta pubblica. L'oggetto del voto politico, che in un modo o nell'altro chiuderà la discussione, consisterà nella richiesta del Governo dell'esercizio provvisorio sino al 31 dicembre. **S.**

Il tema della pace in Germania

A proposito della risposta al Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Voci di pace continuano a correre a Berlino e anche a Vienna. Mentre nella capitale germanica si dice che l'iniziativa della nuova azione e nuova offerta sarebbe partita dalla capitale austriaca, a Vienna si continua a smentire le informazioni dei giornali berlinesi dicendo che sono tutte infondate, che la Monarchia danubiana non ha fatto nessuna offerta e che nessuna offerta le è pervenuta. Tuttavia è sintomatico questo diffondersi di voci simili, che tenderebbero a dimostrare sovratutto come l'Austria-Ungheria abbia veramente bisogno di una sollecita pace. La Borsa berlinese è stata per due ore impressionata ed i valori sono discesi del 10 e del 20 per cento, per il timore della pace, come notano sarcasticamente i giornali liberali. Certo è che findhè a Vienna molto sembrano ripromettersi dalla risposta che gli Imperi centrali trasmetteranno al Pontefice. La risposta stessa dovrebbe essere pubblicata alla fine della settimana ventura. A quanto si apprende, tutti i partiti rappresentati alla Commissione speciale presso il Cancelliere rimasero soddisfatti della risposta tanto per la forma quanto per il contenuto. I fogli di sinistra rilevano che anche i rappresentanti dei conservatori rimasero soddisfatti e trovano argomenti per congetturare che la Nota non è poi improntata a tutto quello spirito di arrendevolezza che è desiderato dai circoli socialisti. Secondo il «Lokal Anzeiger», la Nota stessa anzi sarebbe tenuta molto sulle generali. Essa rilaverebbe nuovamente la politica di pace fatta da molti anni dalla Germania, il desiderio e la disposizione a concludere oggi la pace, desiderio e disposizione che il Governo condivide col popolo. Del resto, la Nota non entra in particolari e non tratterebbe della risposta data da Wilson circa la sistemazione delle condizioni interne della Germania. Anche il fatto che il Cancelliere, prima di partire da Stoccarda, fece alla folla che lo salutava, un breve voto di pace, è interpretato come un sintomo. Il Cancelliere in questa occasione avrebbe detto: «Vi ringrazio della vostra dimostrazione ed io ho ferma fiducia che ancora entro l'anno in corso giungeremo alla pace». Il «Vorwaerts», richiamando questa frase, dice che un uomo il Stato della posizione di Michaelis non avrebbe pronunziato questa frase se le speranze non avessero una base in fatti concreti. Tuttavia il giornale socialista manifesta a non cercarvi illusioni soverchie e non coltiva l'ottimismo. Dichiara che pure altra volta avvennero affermazioni consimili, che rimasero delusi.

D'altra parte si telegrafa ai giornali tedeschi che la conferenza di Stoccolma non sembra naufragia definitivamente, come si sarebbe potuto ritenere. Sovratutto sono i rappresentanti della Delegazione russa coloro che ci tengono a che la conferenza si raduni. Il socialista Axerold, rappresentante dei minatori, dichiarò, secondo la «Gazzetta di Colonia», che dalle relazioni date dai russi reduci dai viaggi nei paesi occidentali, risulta principalmente che il proletariato italiano e quello francese anelano alla pace. Questo desiderio è condiviso anche dai lavoratori dell'Inghilterra.

La lotta dei socialisti deve rivolgersi a far sì che i loro Governi concedano i passaporti ai delegati per Stoccolma. Parlando degli scopi di guerra dell'Intesa, Axerold dichiara che in Russia nessuno più pensa al programma sorpassato di Sazonoff, cioè nè al Dardanelli nè a Costantinopoli. Neanche Miliukoff ha seguaci numerosi per il suo piano. La democrazia russa assolutamente respinge l'idea di una pace separata, ma confida che gli alleati non parleranno più di annientare la Germania. Axerold continua dichiarando che la conferenza di Stoccolma avrebbe il compito di approvare una formula per mettere fine alla guerra, ma che la sistemazione definitiva dovrebbe essere lasciata alla diplomazia. Se poi qualche Governo dei gruppi belligeranti si opponesse alla pace e tenesse fermo sugli scopi di guerra infranti all'annientamento degli avversari, la democrazia russa combatterebbe con tutti i suoi mezzi queste pretese.

I partiti polacchi di fronte alle nuove patenti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Gli autografi dell'imperatore Carlo e di Guglielmo II, cui quali si dà un nuovo assetto all'amministrazione dello Stato polacco, suscitano nuovi malumori nei circoli liberali della Polonia. I polacchi non appartenenti al partito austriaco, cioè il partito favorevole alle Potenze centrali, avevano già preveduto che i due Governi alleati avrebbero inflitto alla Polonia un assetto del genere. Essi, come si apprende da Varsavia, avevano chiesto innanzi tutto alle Potenze di occupazione la convocazione della Dieta polacca ed un Ministero responsabile polacco che usciesse dalla volontà del paese. Queste richieste furono trasmesse a Berlino, mediante il commissario governativo presso il Consiglio di Stato provvisorio polacco, conte Lerchenfeld; ma quest'ultimo dalla capitale germanica seppe portare una risposta soddisfacente. Le Potenze di occupazione si sono opposte fin da principio alla nomina di un Governo responsabile nominato dalla rappresentanza del popolo, ed il Lerchenfeld comunicò egualmente ieri alla Commissione del Consiglio di Stato provvisorio. Le Potenze di occupazione accondiscendono alla costituzione di un Governo se nominato da loro, non ad altro. Quanto al problema della convocazione della Dieta polacca, a Berlino vi si è assolutamente contrari. Il presidente della città di Varsavia, principe Lubomirski, che dovrebbe ora curare a far parte del Consiglio di reggenza, ha dichiarato che farà dipendere l'accettazione di questo ufficio dal ritorno delle legioni polacche nel Regno e dalla liberazione di quei legionari che furono internati perchè ricusarono di prestare giuramento di fedeltà ai due Imperatori. Sovratutto egli vuole che il generale Pilsudski, creatore delle legioni, sia rimesso in libertà. Sempre a proposito delle legioni polacche, i giornali tedeschi riconoscono che il dissidio fra esse è profondo non solo prima dell'internamento d'una parte dei legionari, ma anche durante l'internamento, in cui si sono avute delle sessioni per ragioni di partito. In realtà, solo il Consiglio di Stato provvisorio era ed è dalla parte delle Potenze centrali, tanto che i giornali berlinesi rilevano come i membri di quel Consiglio abbiano organizzato una serata in onore dei commissari governativi tedeschi ed austriaci. Erano presenti anche il ministro delle Colonie ed il vice-commissario. Si scambiarono discorsi, nei quali si constatò che l'opera del Consiglio di Stato provvisorio non è compiuta perchè esso d'ovette esplicarsi la sua attività in condizioni difficili, sovratutto per ostacolare l'unione della Polonia alle Potenze centrali. E' probabile che gli stessi uomini che formavano il Consiglio di Stato ritiratosi siano chiamati a costituire anche il nuovo.

Soldati inglesi vittime di un accidente ferroviario

Londra, 15, notte.

I giornali annunciano che un treno diretto verso un campo militare nello Yorkshire deviò. Vi furono cinque soldati morti e venti gravemente feriti.

Sei velivoli nemici abbattuti tra il 6 e il 14 corrente

Roma, 15, notte.

Sei velivoli nemici sono stati abbattuti e costretti ad atterrare in seguito a combattimenti aerei nel periodo dal 6 al 14 settembre. Il giorno 6 un apparecchio cadeva dietro il S. Gabriele sotto i colpi del capitano Baracca (19.a vittoria) e del tenente Sabelli, ed un altro veniva abbattuto nella stessa zona dal sergente Nardini (4.a vittoria). Il 7 settembre un velivolo veniva abbattuto presso Okroglo (altopiano di Bainsizza) dal capitano Zoboli, ed un secondo dal maggiore Piccio presso Volarje (10.a vittoria). Il 14 il maggiore Piccio faceva precipitare in fiamme il suo 11.o apparecchio nemico dentro le nostre linee nella valle del torrente Aussa. (Stefani).

Le azioni in Fiandra e sulla Mosa secondo la versione tedesca

Berlino, 15, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Fronte di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *In alcuni settori del fronte delle Fiandre durante la serata l'attività di combattimento delle artiglierie aumentò sensibilmente. Al mattino del 14 il fuoco tamburreggiante fu seguito presso Saint-Julien da un attacco parziale inglese, che non riuscì in seguito ad un nostro contrattacco.* Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Sul Monte Kiver presso Cunaune riuscita ricognizione delle nostre truppe d'assalto contro le linee francesi. Lungo la strada da Sommepy a Souain i francesi si lanciarono due volte senza preparazione di fuoco contro la nostra posizione. Là ove il nemico penetrò fu respinto con contrattacchi. Sulla riva orientale della Mosa dopo breve azione di fuoco le nostre truppe presero l'altura situata ad est del bosco di Le Chaume. Il nemico resistette con tenacia, che fu superata con corpo a corpo.*

Un profilo di Korniloff

Parigi, 15, notte.

L'Echo de Paris traccia un interessante profilo di quegli che fu chiamato sino a ieri l'« eroe nazionale » della Russia: « Io, generale Korniloff, figlio di cosacco cosacco... » E con queste parole, che nel suo ultimo proclama, Korniloff si è presentato al popolo russo. Figlio di un povero cosacco siberiano, non deve niente a nessuno, ma tutto a se stesso. E' l'ufficiale che ebbe meno protezionismi. A tredici anni custodiva i cavalli nella steppa e non sapeva leggere. Lavora e studia da solo, senza maestro, senza guida ed a sedici anni riesce fra i primi alla Scuola dei cadetti. Poi ne esce numero 1, passa all'Accademia dello Stato Maggiore. Nello stesso tempo studia le lingue: oggi ne conosce una quindicina. Va in Asia, guerreggia nel Turkestan, compie pericolose missioni nell'Afganistan e in Persia, comanda una brigata nella guerra russo-giapponese. Quando la grande guerra europea scoppia egli ha quarantaquattro anni e comanda una divisione. Si copre di gloria in Galizia. Ferito in una retroguardia colla quale fa da copertura, come il maresciallo francese Ney, nella ritirata della primavera del 1915, è fatto prigioniero dagli austriaci i quali lo internano nel campo di Easerhazy. Si sa della sua evasione ma si ignora con quale eroico sforzo egli abbia potuto mettere in esecuzione il suo progetto. Essendogli impossibile di evadere dal baraccamento ove era stato chiuso, ebbe il prodigioso coraggio di non mangiare per quindici giorni per farsi trasportare all'ospedale come un agonizzante, in uno stato quasi scheletrito ed una volta all'ospedale non si riposa che tre giorni e prende la fuga alla prima occasione. Una taglia è messa sulla sua testa. I suoi compagni di fuga muoiono. Egli resta quindici giorni fra i boschi, non camminando che la notte, nutrendosi come le bestie. Così arriva sino alla frontiera della Romania. La sua odissea rapidamente divulgatasi in tutte l'uomo più popolare della Russia, l'« eroe nazionale ». Appena arrivato a Pietrogrado, l'imperatrice Alessandra lo fa chiamare a Palazzo per apprendere dalla sua bocca il racconto della sua audacissima evasione. Korniloff profitta dell'occasione per fare un quadro all'imperatrice della terribile sorte dei prigionieri russi e la supplica ad intervenire per difenderli. « Ma a tuttavia che lo parlava — ha poi raccontato Korniloff — il suo viso diventava oscuro, severo, difficile, ed infine mi congedò bruscamente con freddezza ».

Doveva rivederla qualche tempo dopo. Durante alle idee rivoluzionarie, fu scelto dal Governo provvisorio per informare l'imperatrice del decreto che proclamava la di lei destituzione.

« Un gesto debole e supplice — ha detto Alessandra Feodor vna mi prego di non continuare. Per un momento, vedendo questa donna senza difesa, abbattuta, fui sul punto di interrompere la mia lettura: ma poi pensai alla Russia, impassibilmente la lessi, e mentre la donna che non voleva sentire portare delle sfrontate sofferenze dei nostri prigionieri e soldati le obbligai ad ascoltare sino alla fine ».

La decisioni di Korniloff sono sempre state rapide. Egli soffriva di un leggero malore a un dito del piede. Il medico gli aveva raccomandato l'immobilità « tutti i giorni si recava a lavarlo a bada. Korniloff trovò che ciò durava troppo tempo, prese un rasoio e troncò il dito del piede. Così guarì.

E' il metodo che ha previsto d'applicare al Governo di Kerenski.

Una lettera di Boselli al cardinale Ferrari

Roma, 15, notte

L'on. Boselli ha inviato la seguente lettera a S. E. il cardinale Ferrari, in risposta alla lettera appello dei vescovi lombardi contro l'immoralità. « Emo cardinale. Ho letto con molta attenzione le considerazioni svolte con elevato senso di umanità nel memoriale che l'E. V. e gli altri firmatari mi hanno inviato. Condivido le idee in esso espresse, in quanto sono dirette ad esaltare come uno dei principali doveri dei cittadini in questo momento grave per la patria, la moderazione e la compostezza dei costumi. E, mentre convengo nell'affermazione dell'altissima funzione della privata e pubblica moralità in ogni civile convivenza, riconosco la necessità che sia repressa ogni attentato intenzionale o indiretto a quei saldi ed inconcussi principi di onestà e di morale che sono il fondamento alla vita, così dell'individuo come della società e le sono tra le migliori forze di conservazione e di progresso di una nazione. Voglio per altro assicurare l'E. V. che il problema non lascia indifferente il Governo. Esso, per contrario, si rende perfettamente conto della sua importanza, che contingenze attuali ha reso ancora più evidente e non manca di fare quanto è in lui per prevenire i danni di azioni e di suggestioni sovvertitrici in questo campo e conservare al paese questo bene prezioso. Creda, l'E. V. ai sensi della mia distinta considerazione. — Obb.mo *Paolo Boselli* ».

Lo scandalo Turmel

Come il deputato fu fermato alla frontiera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Turmel, come aveva annunziato, era partito l'altra sera per la Svizzera. In possesso di un passaporto diplomatico rilasciatogli un anno fa, si illudeva che il documento fosse ancora buono per traversare la frontiera. Si era ingannato. Ieri mattina col diretto giunse a Bellegarde; qui erano giunti ordini opportuni alla Polizia francese di frontiera. Il deputato fu invitato a scendere dalla vettura ed a non proseguire più oltre. Obbedì e restò ad attendere il prossimo treno che doveva trasportarlo nuovamente a Parigi. Oramai si procede senz'altre indagini ad accertare la sua colpabilità. Nel corso di una perquisizione è stata scoperta e sequestrata una lettera nella quale il deputato scriveva ad un amico, certo Daute, funzionario anche da suo segretario, che gli era necessaria nel più breve termine la somma di 400.000 franchi e lo pregava di adoperarsi a fornirgliela ottenere. Altre perquisizioni eseguite presso Daute e presso un'amica di quest'ultimo avrebbero dato, a quanto assicura il *Matin*, risultati negativi. Tra i più stupiti dell'avventura Turmel è il proprietario della casa che il deputato abita a Parigi e presso il quale il Turmel si era fatto passare come imbarazzato da impegni finanziari, così che da due anni non pagava un centesimo di affitto. Oltre i sospetti che pesano sul deputato Turmel di aver comunicato al nemico i resoconti del Comitato segreto, l'*Echo de Paris* cita altri fatti che potrebbero giustificare le accuse di traffico, influenza e commercio col nemico. Si rimproverebbe inoltre al deputato di essersi messo al servizio di diversi personaggi allo scopo di facilitar loro le operazioni finanziarie per sottrarre i loro capitali all'imposta sul reddito.

Grazie l'intervento di Turmel un cospicuo numero di milioni sarebbe stato fraudolentemente trasferito nelle casse delle banche svizzere. Il « Journal », dal canto suo, segnala altre voci riferentesi a contrabbando di merci importate od esportate malgrado i divieti. Ciò spiegherebbe, in parte, la reticenza di Turmel e le difficoltà ch'egli pretende di incontrare per giustificare le sue risorse e la provenienza dei biglietti svizzeri di cui fu trovato in possesso. Le somme così ricevute avrebbero rappresentato la ripunerazione, sotto forma di commissioni, dei servigi da lui resi ai suoi clienti, che sarebbero circa una ventina. Il deputato Hennessy ha espresso l'intenzione di portare la faccenda alla tribuna della Camera. Intanto si annuncia che fin dalle prime sedute sarà presentata domanda d'autorizzazione a procedere, che è necessaria anche nel caso di arresto in flagrante delitto. Il nuovo guardasigilli Varet, appena insediato ieri al suo Ministero, si è occupato del caso. Nel pomeriggio conferì con i magistrati in proposito.

L'Homme Enchaine rivela certi progetti giornalistici, che il Turmel aveva elaborati nel maggio 1916. Trattavasi di fondare un grande giornale di opinioni avanzate, ma poichè gli si obiettava che sarebbero stati necessari importanti capitali, Turmel dichiarò che il capitale di cui disponeva come primo fondo, era un mil one sulito; un secondo milione avrebbe versato tra sei mesi e in seguito si sarebbe ottenuta una sovvenzione annua di cinque milioni. Aggiungeva che tutto questo danaro sarebbe stato fornito da un'azionista suo amico brevione, che desiderava di assicurarsi una serie di amicizie politiche. La faccenda si presentava sotto auspici così favorevoli che un giornalista di valore non tardò a porsi al lavoro; ma il deputato indubbiamente aveva contato troppo sul concorso del suo amico, perchè il progetto andò in fumo.

A quelli che parlano di vendite dei resoconti delle sedute del Comitato segreto, gli amici di Turmel rispondono con un argomento perentorio. Turmel passava la maggior parte del tempo alla *buvette* della Camera, e difatti è un gran buongustaio; poche volte fu visto seguire con assiduità una seduta; non era parlamentare di grandi iniziative; tuttavia una volta, in occasione dell'ultima discussione sull'esercizio provvisorio, venne fuori con una proposta piuttosto inattesa: chiedeva la riduzione dello stipendio dei deputati; trovava che i suoi colleghi guadagnavano troppo per un tempo di guerra. Gli avversari dell'indennità parlamentare, che siedono a destra in maggioranza, applaudirono con entusiasmo. Un'altra volta Turmel escogitò un mezzo per, diceva lui, « moralizzare gli spettacoli »: propose cioè un aumento del 15 per cento sui prezzi dei posti nei teatri. Gli impresari protestarono e Turmel non insistette.

Il defunto Turmel è ritornato stamane a Parigi ed è sceso al suo domicilio, ove si numerosi visitatori vien data questa unica risposta: « Il deputato non è in casa ».

D. R.

Bisogna dire la verità in materia di consumi

Roma, 15, notte.

E' degno di nota un articolo del *Giornale d'Italia*, il quale sostiene doversi dire al paese la verità circa il problema dei consumi. Il *Giornale d'Italia*, dopo avere rilevato l'enorme importanza della alimentazione del paese, osserva « che sinora la politica dei consumi fu informata ad un principio errato: quello di non allarmare il paese con provvedimenti che potessero indurre nel pubblico l'opinione che bisognava prepararsi a gravi sacrifici. E' giunto il momento che bisogna fare: bisogna dire chiaramente al paese che non già in Italia, ma nell'Europa tutta, belligerante e neutrale, si è ormai entrati nel periodo di una crisi economica molto grave, che, a sopportarla ed superarla vittoriosi, bisogna affrontare risolutamente le difficoltà molto serie e che per superare convenientemente queste difficoltà occorre sopratutto la collaborazione spontanea e volonterosa di ogni ordine di cittadini. Ma sarebbe vano attendere questa collaborazione del pubblico, se il pubblico non è esattamente informato del vero e reale stato delle cose a proposito dei consumi. Il pubblico ignora e stato lasciato in questo errore. Il Governo non è certo il meno responsabile, se esso si è cullato in una pericolosa illusione: quella che non fosse ancora venuto per l'Italia l'ora dei veri e propri sacrifici in materia di economia pubblica; quella che si potesse evitare la necessità di restringere davvero notevolmente i consumi. Ebbene, bisogna togliere al pubblico questa illusione ».

Quando noi cercavamo di dare consigli in questo senso, siamo stati sovente infrenati dalla censura. Noi possediamo nei nostri cassetti gran numero di articoli scritti or sono otto mesi e i quali non poterono essere pubblicati. Vediamo che ora i medesimi nostri consigli vengono da parte ministeriale. Si dirà: meglio tardi che mai. Ma non sarebbe stato anche più prudente e più utile decidersi subito per la politica della realtà, che è sempre stata la migliore, come quella che evita, colle illusioni, gli errori?

Il disperato proposito di un ufficiale giudiziario

Casale Monf., 15, notte.

In un momento di supremo sconforto, in Vignale Monferrato, l'ufficiale giudiziario di quella R. Pretura, Bonzi Giovanni, di anni 74, allo scopo di por fine alla sua esistenza, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra. Il primo colpo andò completamente a vuoto ed il secondo invece lo ferì assai gravemente.

Compreso che non era riuscito al deliberato proposito il povero vecchio si recideva le vene di entrambi i polsi mediante un'arma da taglio. Soccorso dai vicini egli veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Santo Spirito della nostra città dove prontamente medicato dal dottor Armando Testa, veniva giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni. Pare che il Bonzi sia stato indotto a togliersi la vita causa una malattia agli occhi.

Una manifestazione per Orlando al Consiglio Comunale di Palermo

Palermo, 15, notte.

Al nostro Consiglio comunale ha avuto luogo una grandiosa manifestazione di omaggio al ministro Orlando. Presiede il sindaco grand'ufficiale Tagliavia, il quale dice: « Annuncio ai signori consiglieri che, sicuro interprete dei sentimenti di Palermo, ho creduto mio dovere spedire a S. E. Orlando, degno figlio della Sicilia nostra, un telegramma di omaggio e di plauso per la sua politica ». Legge il telegramma che è già stato pubblicato dai giornali. Alla fine della lettura tutti i consiglieri si alzano in piedi e da ogni parte si grida: Viva Orlando! Le tribune pubbliche, che sono assai gremite, si uniscono all'applauso. La dimostrazione è solenne. Il sindaco soggiunge: « A questo telegramma S. E. ha risposto con un altro ribocante di alto e puro patriottismo. Tutti lo conoscete, perchè gli lo avete letto sui giornali, ma io ve lo leggero ugualmente per omaggio ai sentimenti dell'uomo illustre che lo ha dettato ». Tutti i consiglieri ed il pubblico sorgono in piedi. Il sindaco legge la risposta dell'on. Orlando. Il telegramma è interrotto da applausi e da acclamazioni. Alla fine echeggia nella sala un'ovazione fragorosa, entusiastica.

Sindaco: « A proposito mi mio telegramma ho ricevuto un'interpellanza dal consigliere Guido Russo Perez, nella quale chiede con quale criterio io abbia parlato dei sentimenti di Palermo. Non vi dico quanto strana sia questa interpellanza; ad ogni modo mi sono fatto premura di farla inserire nell'ordine del giorno perchè sia discussa ». Il sindaco legge quindi una nota di adesione al proprio operato firmata dalla maggioranza del Consiglio, ed aggiunge: « Tale nota mi assicura completamente che non mi sono ingannato nell'esprimere i sentimenti di Palermo. Invito pertanto il Consiglio a volere rendere nella sua aula all'on. Orlando l'omaggio che gli spetta in quest'ora della vita pubblica ».

A questo punto l'entusiasmo è indescrivibile. Le parole del sindaco, che parla con profonda commozione fanno scattare tutti in piedi e risuona una tempesta di applausi con grida di: Viva il ministro Orlando! Sindaco: « Approfitto di quest'occasione per rivolgere un pensiero ai caduti che, mentre il paese intero lavora per la maggiore prosperità della nazione, hanno immolato ed immolano la propria vita per conseguire quella pace vittoriosa ed immune da ogni insidia a cui aspira il mondo civile (Applausi fragorosi). Sono pronto alla discussione dell'interpellanza, sicuro però che il consigliere Guido Russo Perez, che ha assistito a questa dimostrazione, crederà opportuno ritirarla ». Russo Perez: « Non la ritiro ». Grida: « Fuori! Fuori! Viva Orlando! ». Ogni frase del consigliere Russo Perez è accolta da dimostrazioni ostili da parte del pubblico. Alcuni consiglieri escono dall'aula per non ascoltarlo. Il sindaco richiama all'ordine il pubblico e così si stabilisce un po' di calma. Russo Perez: « Mi accorgo che si è venuti qua col presupposto che io debba dire male della politica dell'on. Orlando e della sua persona. Se è così, si ingannano ». L'oratore riconosce in Vittorio Emanuele Orlando un grande uomo di Stato, un insigne e degno figlio della nostra Sicilia. La sua interpellanza riflette la forma e non la sostanza. Egli non crede che il sindaco abbia diritto di interpretare il pensiero politico della cittadinanza. Grida: « Sì! Sì! lo ha! ». Russo Perez: « No! no: il sindaco ed il Consiglio comunale devono pensare solo agli affari amministrativi locali ». Sindaco: « Se ciò non posso che appellarmi al Consiglio ». (Applausi). Il consigliere Russo volendo continuare a parlare solleva tale putiferio che il sindaco è costretto a richiamare il pubblico all'ordine e minaccia di fare sgombrare la sala.

Il consigliere Di Salvo approva incondizionatamente l'operato del sindaco. Ianelli, del gruppo cattolico, si associa di cuore alla manifestazione del Consiglio per l'azione del sindaco, anche per la ragione che l'on. Orlando si è mostrato in questo momento un vero araldo della libertà. Il sindaco ringrazia il barone Di Salvo e gli altri oratori che hanno elogiato l'opera sua, ciò che lo incoraggia lietamente e lo autorizza a fare conoscere telegraficamente all'on. Orlando l'imponente manifestazione odierna del Consiglio.

Dramma tra pregiudicati

Vercelli, 15, notte

In una camera al piano terreno di una casa di Porta Milano, fu trovato ieri sera sconsolante, con una profonda ferita al collo, il pregiudicato e sorvegliato speciale Tardelli Paolo, di anni 37, di Alice Castello. Nella camera non vi era alcuno. A terra si trovò un trincetto da calzolaio lordo di sangue. Il Tardelli pochi minuti dopo spirava. Sembra che costui sia stato assassinato in seguito ad una lite avvenuta per la spartizione fra pregiudicati, di denaro proveniente da un furto. Furono arrestati due individui, pregiudicati ed una vecchia sospettandone, come presunti autori dell'omicidio.

Cambi del 15 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Banconote: chèque 132.25 - Lettere: chèque 132.75.

Londra — Banconote: chèque 26.62 - Lettere: chèque 26.98.

New-York — Banconote: chèque 7.80 - Lettere: chèque 7.72.

***

Svizzera — Corso medio di Milano del 15 settembre: Chèques: minimo 102.10; massimo 104.10.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 in fatti con certificati — Lire 107.25 — Cambio settimanale Lire 107.25.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per 17 settembre: Parigi 132 63 1/2 — Londra 26,62 1/2 — Svizzera 102,70 — — New-York 7,80 1/2 — Buenos Aires 3,31 — — — Madrid — — — —.

BORSE ESTERE

Londra, 15 — Prestito Francese 70 1/2 — Nuovi Consolidati 50 1/2 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 51 — Banca contanti 126 — Cheque su Italia 26.87.

***

Amsterdam, 14 — Cambio su Berlino 35.

Madrid, 14 — Cambio su Parigi 95 1/2.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 15 — Cambi a vista:

DIVISE	13 settembre		14 settembre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	80.30	82.30	79.40	81.40
Italia	59.40	61.40	59.—	61.—
Londra	22.06	22.08	21.85	22.45
Spagna	103.75	105.75	103.75	105.75
Pietrogrado	58.—	62.—	57.50	60.50
Amsterdam	197.25	199.25	195.25	197.25
Germania	83.75	85.75	83.75	85.75
Vienna	49.45	47.45	48.50	49.50
Rumenia	125.—	130.—	125.—	130.—
Cristiania	144.—	146.—	141.—	145.—
Danimarca	144.—	146.—	146.—	147.—
New-York	4.97	4.99	4.93	4.93

Penzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 6, improvvisamente mancava ai suoi cari

Marcantoni Lupicino

La moglie VITTONE PAOLINA;
La figlia EMILIA DUGHERA;
I parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano il triste annunzio. (14945

La sepoltura avrà luogo oggi, 16 corr., alle ore 15, partendo da via Barelli, 25 bis.
Non si mandano speciali partecipazioni.

Per la Patria . . . dall'inizio della guerra al fronte, il 1.o settembre orgogliosamente caduto, colpito da piombo nemico, il

Tenente Colonnello

Cav. Elio Ferrari

d'anni 42

Reduce dalla Libia; decorato al valore di due medaglie d'argento, due di bronzo, della Croce di Guerra francese e proposto per altra medaglia.

Straziati da un dolore senza conforto, partecipano: la moglie Contessa ANNA SALADINI PILASTRI e figli FEDERICA, MARCELLA, LUCIANO; la suocera Contessa NERI SALADINI PILASTRI; il fratello GINO, Primo Aiutante Imposte, e consorte; la sorella IDA CARAFATTI; i cognati; i cugini BASSANESE e parenti tutti.
14997

Il giorno . . . . . cadeva gloriosamente, dopo 28 mesi di vita attiva al fronte, il

Capitano VALERIO FLAVIANO MUSSO

del . . . Regg. Fanteria

Reduce dalla Libia - Aiutante di campo di una gloriosa Brigata

Straziati da un dolore che non avrà conforto, danno il triste annunzio: il padre EMILIO; la madre MATILDE BERTAGNA; i fratelli ANNIBALE e figli; AMILCARE colla consorte; le sorelle MADDALENA; AMELIA col marito BANDINI FERDINANDO e figli; il nonno Cav. GIUSEPPE BERTAGNA e famiglia; il prozio Comm. Cav. Ufficiale Colonnello SPIRITO MUSSO, Sindaco di Castelnuovo d'Asti; la prozia CAROLINA MUSSO; gli zii, zie, cugini e parenti tutti. (c 14936

La Messa di suffragio avrà luogo in Castelnuovo d'Asti il 21 corrente, alle ore 9 (invece che alle 10, come erroneamente si è pubblicato).

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno le loro preci a quelle dell'addolorata famiglia.

Castelnuovo d'Asti, 15 settembre 1917.

Dopo sei mesi di prove sofferte, combattute da granata nemica, sull'Isonzo, cadeva a 35 anni il soldato

Furno Giovanni

Profondamente angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie BELLARDO MADDALENA e bambina; il padre; le sorelle PALMIRA ved. PELLERO e figli; RICCARDA col marito ZERBO CARLO; la suocera VITTONE GIOVANNA ved.